Num. 32. — Anno XXVII. Questo numero di 20 pagine costa **75 CENTESIMI.** 12 Agosto 1900.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

GIACINTI E OGNI ALTRA SORTA DI BULBI E PIANTE PER GIARDINO E PER SERRA, come *Narcisi, Crocus, Iridi, Ghiacciuoli, Gigli, Amarilli, Azalee, Rhododendron, Palmizi*, ecc. Splendide collezioni contenenti diverse sorta di bulbi a 1a5, 35, 5o, 65, 17,5o, 1o e 2,5o fr.; si prega d'indicare se si desiderano **per forzare** o **per piena terra.** La nostra collezione per piena terra a 25 fr., contiene più di **1000** bulbi. *Le spese d'imballaggio sono al mettono in conto.* Catalogo francese, inglese, tedesco, franco verso domanda da **VAN MEERBEEK e C.ie, Hillegom** (Olanda). (Menzionare il giornale). **TULIPANI**

GOTTA — LIQUORE DEL Dre. LAVILLE — GLEN & COMAR, PARIS — In tutte le Farmacie. — **REUMATISMI**

È USCITO — **LA FINE d'un IDEALE** — Dramma in 3 atti di *E. A. Butti* — Nuovo volume in-16 del Teatro Italiano Contemporaneo: UNA LIRA. — *Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.*

VERI GRANI DI SANITÀ DEL Dr. FRANCK — GRAINS de Santé du docteur FRANCK — contro la **STITICHEZZA** e le sue Conseguenze. Esigere l'Etichetta in 4 colori e l'Etichetta verde. — Paris, Pharm. LEROY, 9, R. de Clery. — GRAND CONCOURS VERI GRANI di Sanità del Dottore FRANCK — MEDAGLIA D'ORO — E IN TUTTE LE FARMACIE.

INDIRIZZI RACCOMANDATI — SAN GALLO. - Istituto D.r Schmidt. - Fama internazionale. Ottimi risultati. Studi speciali d'*Industria, Commercio e Lingue.*

Recentissima pubblicazione — **I Crociati** — Romanzo di **Enrico Sienkiewicz** — Traduzione di NINA ROMANOWSKY — Tre volumi in-16: **Sei Lire.** — *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.*

PILLOLE MOUSSETTE — Neuralgie Emicranie Sciatica — GLEN & COMAR, PARIS — Nelle Farmacie

ADLER Cycles — Marca di fiducia senza rivali — *Deposito generale per l'Italia:* **CARLO GLOCKNER** MILANO, Via MANZONI, 46.

PEGLI — PENSION BEAUREGARD — Casa di 1.a Ordine — aperta tutto l'anno. — PREZZI MITI — *Propr.: Louise Forbes.*

Calvizie precoce, forfora, caduta dei capelli. Guarigione positiva e radicale. Molte centinaia di successi comprovati. Opuscolo spiegativo gratis contro semplice biglietto da visita al **Dott. Alfonso Baciocchi** Medico-Chirurgo — Firenze, Viale Princ. Margherita, 16.

SVILUPPO DEL SENO — Bellezza, Ricostituzione, Solidità ottenuto **PILULES ORIENTALES** in due mesi colle del signor **Ratié**, Chimico-Farmacista, 5, Passage Vendome, **Parigi**, assolutamente innocue alla salute, di **REPUTAZIONE UNIVERSALE**, approvate da sommità mediche di Parigi. *Biscotto con istruzione* F.r 6,30; *franco per posta.* Dep. in Milano: Farm. Zambeletti, Piazza S. Carlo, 5. — Buenos-Ayres: C. Ferrui, 848-847, Calle Cuyo.

La vera FLORELINE — *TINTURA INGLESE* — *delle capigliature eleganti* — Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della giovanità, rinvigorisce la vitalità, li crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione. *Deposito e vendita in Torino, Farmacia del D.r BOGGIO, Via Berthollet, 14. — Bottiglia L. 3 per posta L. 3,60; Mondo, Bacher, Lalli e Crevella, MILANO, Manzoni, Tosi O., Usellini, GENOVA, Tencone e tutti i profumieri, ROMA, Bertini, Tenuga, NAPOLI, Lancellotti, VENEZIA, Bertini Parenzan.*

I migliori acquisti in Mobili e Tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si fanno sempre ai **Magazzini Generali del E. ZUCCARI** MILANO, Viale Volta, 10 — **MOBILIO**

Società di **Carbonati di Calce** (Azoniana p. azioni, Cap. vers. L. 200.000) Via Arsenale, 15 **TORINO.** CARBONATI DI CALCE granulati, polverizzati ed impalpabili per edilizia, parimentazioni, vetrerie, brillatura di riso, fabbriche di acque gazose, prodotti chimici. Marche speciali di prodotti igienici e di uso domestico.

CHI VIAGGIA o va in CAMPAGNA, ai monti, ai bagni, alle manovre dovrebbe sempre portar seco il vero rasoio americano di cortesia "STAR" nuovamente perfezionato. Chiunque con esso si rade perfettamente senza pericolo, senza dolore e con tutta la pulizia e comodità desiderabile. Chi ama sentirsi in viso benessere e freschezza deve usare l'unico e vero rasoio "STAR". — Prezzo L. 9. — con istruzione affrancato contro cartolina-vaglia. — *Grande deposito:* **Carlo Sigismund** MILANO, *Corso Vittorio Emanuele, 25* e TORINO, *Via XX Settembre, 44*

ARMI - VELOCIPEDI AUTOMOBILI — A. FUSI & C.i - MILANO — 16 Piazza Castello 16 — Chiedere con cartolina doppia la TARIFFA ALBUM N. 6, ricca di 375 illustrazioni.

LO SCIROPPO PAGLIANO — Rinfrescativo e depurativo del sangue, del Professore **ERNESTO PAGLIANO** - 4, Calata S. Marco (casa propria) **Napoli.** - Presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia, Direzione Sanità, che non si oppone alla vendita. Ad evitare che il pubblico resti ingannato da equivoche pubblicità, dalle falsificazioni dei prodotti della nostra Ditta, da sleale concorrenza, è utile ricordare che i prodotti e lo **Sciroppo Pagliano** della Casa **ERNESTO PAGLIANO** si vendono esclusivamente in Napoli, 4, Calata S. Marco, presso la detta Casa la quale non ha succursali altrove. **NB.** — Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la Marca di Fabbrica depositata a norma di legge.

3.° MIGLIAIO — **Il Genio** di GIOVANNI BOVIO — *Deputato al Parlamento* — Un volume in-16 di circa 300 pagine — **TRE LIRE.** — Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

È USCITO — **Manuale della Sarta** ad uso delle Scuole — Professionali del Regno — DI Elvira Fusaz — *Maestra nel Collegio Regina Margherita d'Anagni* — Premiato con Medaglia d'argento all'Esposizione di Torino — *Un vol. in-16 con 40 incisioni e 3 grandi tavole fuori testo* — **LIRE 1,50** — Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

ANNO 50.° — **Istituto Ravà** — VENEZIA — Premiato con Medaglia d'Argento — Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio. — Corsi Preparatori alla R. SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO, AI COLLEGI MILITARI, e alla R. SCUOLA DEGLI ALLIEVI MACCHINISTI. — *Lingue Francese, Tedesca e Inglese.* — Ginnastica, Scherma, Ballo, Musica e Voga. — Bagni di mare. — PALAZZO SAGREDO SUL CANAL GRANDE.

Rambler BICYCLES — Compagnie Française des Vélos Rambler — Succursale Générale pour l'Italie V. CROIZAT & C.ie — TORINO

Rigenerazione e Ricolorazione primitiva dei capelli e della barba coll'uso della **Vera Acqua FEDORA** — Non fallisce mai nel rendere sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro forza, morbidezza, eleganza, da apprestarsi a qualsiasi acconciatura. Prezzo *L. 3 (per posta L. 3,60).* Deposito in Torino: Farm. **PAOLO BOGGIO**, *Corso Vitt. Em., 54* (Piazza del Monum.). Dep.: **MANZONI, Milano, Genova, Roma,** e presso i princ. prof. (3

"CÈDRAL" — ACQUA CEDRO-TASSONI — Genuina solamente se porta questa contromarca ed il nome CEDRAL brevettato — e se offerta in Flaconi, Mezze Bottiglie o Bottiglie, portanti la firma "Tassoni" — Filiale: **Tranquillo RAVASIO**, Via Monforte, 6, MILANO.

Recentissima pubblicazione — **Leggenda Eterna** — POESIE DI **Vittoria Aganoor** — Un volume di 200 pagine, formato bijou, in carta di lusso: **QUATTRO LIRE.** — *Dir. vaglia ai Fr. Treves, Milano.*

NUOVA EDIZIONE — **La China** — Viaggi di J. THOMPSON e T. CHOUTZÉ — *RICCAMENTE ILLUSTRATI DA SCHIZZI E FOTOGRAFIE ORIGINALI* — Un vol. di 420 pag. in-8 grande, riccam. illustr. da 167 incisioni — **TRE LIRE** — DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

LA SETTIMANA.

Dopo i fatti di cui si parla a lungo in questo numero, dopo le grandi dimostrazioni monarchiche di tutto il paese, furono una vera delusione le due elezioni di domenica. Certo, i collegi di Budrio in Romagna, e di Gonzaga nel Mantovano, sono infeudati al socialismo, tanto che Costa e Ferri optarono per altro collegio, sicuri d'esser qui surrogati da compagni degni di loro. Così avvenne; ma ciò ch'è sintomatico, è che i socialisti non vi hanno perduto neppure un voto, anzi ne hanno guadagnati alcuni. Infatti a Budrio nel giugno il Costa, senza competitori, aveva raccolto 1658 voti; — ora, il Bissolati, il direttore dell'*Avanti*, quegli che alla Camera gridò Abbasso il Re!, il Bissolati che fu combattuto con grande coraggio e valore dall'avvocato milanese Carlo Canetta, fu eletto con voti 1915. È vero che il Canetta n'ebbe un numero poco minore: ben 1640 (nel 1897, il Merlani ebbe soli 1189 voti contro 1896 dello stesso Costa). Perciò ci scrivono da Budrio: La lotta fu grande e non inutile; per poco non si è vinto; domani, certamente si vincerà.

Più grave il caso di Gonzaga. Nel giugno, Enrico Ferri, senza competitori, fu eletto con 2518; questa domenica, un avv. Lollini, noto solo per essere socialista, n'ebbe 2599. E il suo competitore, avv. Mantovani, ne raccolse soli 1568, cioè 52 meno di quelli che ebbe il Capilupi nelle elezioni del '97 quando il Ferri fu eletto da 2097.

Lunedì, 6, il Parlamento fu riaperto per la commerazione di re Umberto e le proposte di onoranze.

Alla Camera il Villa pronunziò un notevole discorso, e dopo parlò il Saracco rilevando con energia che di fronte alla frequenza di così brutali delitti non è lecito al governo rimanere impassibile, e non possono rimanere impassibili i deputati ai quali sono affidate le sorti della nazione, invitandoli a studiare i mezzi più acconci per impedire con mano ferma ed energica che all'ombra e sotto il pretesto della libertà si sovvertano gli ordini dello Stato. Il Turati, a nome del gruppo socialista, dichiarò di unirsi alle proteste contro l'assassinio, ma di non potersi unire al voto per onoranze delle quali non è scindibile un carattere politico. Il Pantano voleva fare eguale dichiarazione a nome del gruppo repubblicano, ma i rumori della Camera glielo impedirono, avendo egli pronunziato alcune parole offensive per la grande maggioranza, che il presidente gli ordinò di ritirare. Le proposte della presidenza furono approvate a grandissima maggioranza: si astennero i soli socialisti e quattro del gruppo repubblicano: gli altri repubblicani le approvarono, compreso Pantano.

Al Senato fece la commemorazione il vice-presidente Cannizzaro: il Saracco ribadì con energia anche maggiore le dichiarazioni fatte alla Camera sul dovere della difesa e della necessità della concordia delle forze conservatrici. Le proposte della presidenza per le onoranze furono approvate all'unanimità, come pure gli indirizzi a re Vittorio Emanuele ed alla Regina Madre.

La sera del 7, i sovrani partivano da Monza per Roma con i generali Ponzio Vaglia, Avogadro e Brujati; e giungevano alla Capitale la mattina dell'8 alle 10, acclamati entusiasticamente dalla folla.

Il 9 ebbero luogo i solenni funerali a Roma, dei quali si parlerà nel prossimo numero.

La polizia ha arrestato un gran numero di anarchici, e crede di avere stabilito la identità del compagno che seguì il Bresci a Monza e l'accompagnava dovunque. I tribunali hanno condannato a parecchi mesi di carcere parecchie persone per apologia di reato. Il governo degli Stati Uniti ha ordinato una inchiesta rigorosa fra gli anarchici di Patterson e di West Hoboken, fra i quali pare che il complotto abbia avuto origine.

—

Attentato allo Scià di Persia. [Vedi pag. 119].

—

Per la morte del duca di Sassonia Coburgo Gotha, già duca di Edimburgo, quarto figlio della regina Vittoria, cui era premorto l'unico figlio maschio, gli succede nel ducato il principe Alfredo duca di Connaught, settimo figlio della regina d'Inghilterra, già in predicato per essere nominato generalissimo dell'esercito inglese.

Il 5 si è celebrato solennemente a Belgrado il matrimonio del re Alessandro di Serbia con la signora Daria Mascin. Assistevano come testimoni l'inviato russo rappresentante dello Czar, l'inviato speciale di Francia ed il presidente della Scupcina. Il giornale ufficiale ha pubblicato una amnistia per numerosi reati politici e parecchi condannati furono rimessi in libertà, fra i quali l'ex ministro radicale Tauchanovich e il giornalista Protich. Le feste per il matrimonio che avrebbero dovuto durare una settimana, hanno durato invece due soli giorni per la morte di re Umberto.

In seguito alle spese straordinarie per la campagna dell'Estremo Oriente, lo Czar ha ordinato l'aumento temporaneo di tutti i dazi di importazione per la tariffa commerciale dell'Europa, mantenendo soltanto i dazi convenzionali con quelle potenze con le quali la Russia ha trattati di commercio.

—

Le notizie più recenti dei ministri esteri a Pechino le abbiamo da un dispaccio in data del 2, mandato dal ministro del Belgio al ministro degli esteri a Bruxelles. Esso conferma che le legazioni del Belgio, d'Olanda e d'Italia furono abbruciate, e quella di Francia distrutta; sicchè i ministri e gli altri residenti si rifugiarono nella legazione inglese, ove si trovano ancora, ma sprovveduti di viveri e col vivo desiderio di essere soccorsi. È probabile che il ministro del Belgio non abbia creduto prudente di esporre più chiaramente la situazione sua e dei suoi colleghi che certamente non deve essere molto lieta. Contemporaneamente alla pubblicazione del telegramma citato, il Brodrick doveva dichiarare alla Camera dei Comuni non risultargli nulla di pratiche avviate per mandare i ministri da Pechino a Tient-sin, dove risiederebbero temporaneamente sotto la protezione delle forze internazionali.

Nulla si è concluso intanto riguardo alla marcia su Pechino. I pareri dei comandanti le forze internazionali non sono stati concordi: ciò non ostante i russi e gli americani si sono avanzati a 8 miglia da Tient-sin, ed hanno incontrato a Pei-Tsang circa 30 000 uomini, non si sa bene se boxers o truppe cinesi, o gli uni e le altre riuniti. Un sanguinoso combattimento nel quale i russi hanno perduto mille uomini ha durato quasi due giorni. I Cinesi si sono ritirati al di là del Pei-ho: ma tale vantaggio non è certamente corrispondente alle perdite fatte. Gli Inglesi hanno avuto 60 uomini fra morti e feriti, ma le loro forze impegnate nel combattimento dovevano essere minime, giacchè il Seymour è andato a Shanghai dove ha sbarcato 3000 uomini. La necessità della nomina di un comandante in capo s'impone: secondo la *Gazzetta di Colonia* sarebbe già avvenuta nella persona del feldmaresciallo tedesco von Valdersee.

Il nostro *Fieramosca* è arrivato a Shanghai con il contrammiraglio Candiani, che rappresenterà l'Italia nel consiglio dei comandanti le truppe internazionali. Il console francese a Cefù ha mandato a Delcassé un proclama del governatore di Mukden che invita la popolazione della Manciuria a massacrare i cristiani, dando un saggio ufficiale delle buone disposioni del governo e dei funzionari cinesi.

Si conferma ufficialmente che 5000 boeri furono fatti prigionieri dagli Inglesi nel Sud-Africa. Dewet, che si credeva morto, è circondato a Roitzberg e gli inglesi dicono impossibile che possa sfuggire. Il generale Kitchener dirige personalmente le operazioni contro Dewet, col quale si trova anche l'ex presidente Stejin. Il 4 Harrismith si è arresa agli Inglesi: il 5 cominciò un violento combattimento ad Elands river, continuato il 6, del quale ancora s'ignora l'esito. La guarnigione inglese che manteneva le comunicazioni fra Zeerust e Rustemburg fu attaccata il 4 e dovette ritirarsi a Zeerust. Le furono inviati soccorsi.

9 agosto.

AVVISO
AI CONSUMATORI E RIVENDITORI
dell'Estratto di Carne "LIEBIG"

In seguito alle numerose contraffazioni delle sue Marche di fabbrica, e sopratutto di fronte all'abuso che da alcuni si fa del nome "LIEBIG" per spacciare degli estratti di carne che non provengono dai rinomati Stabilimenti della "COMPAGNIA LIEBIG", questa, allo scopo di mettere un freno a queste frodi che vanno a danno del pubblico, crede opportuno render noto:

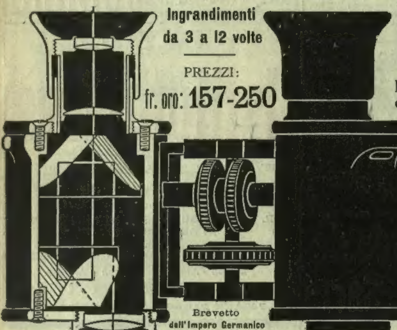
Che il TRIBUNALE PENALE DI MILANO con sentenza 13 Novembre 1899, e la CORTE D'APPELLO DI MILANO, con sentenza 30 Gennaio 1900, confermata dalla CORTE DI CASSAZIONE DI ROMA, con sentenza 20 Marzo u.° s.°, hanno deciso:

1.° Che il nome "LIEBIG" costituisce PARTE ESSENZIALE E CARATTERISTICA dei Marchi di fabbrica di cui ha la proprietà esclusiva anche in Italia la "Liebig's Extract of Meat Company Limited" di Londra.

2.° Che perciò il nome "LIEBIG" può solamente essere usato per contraddistinguere l'ESTRATTO DI CARNE CHE SI FABBRICA DALLA COMPAGNIA LIEBIG.

3.° Che sono punibili colla ***reclusione***, a mente degli articoli 296-297 del Codice Penale, coloro che METTONO IN COMMERCIO vasetti di Estratto di carne d'altra provenienza, ma portanti etichette che imitano quelle adottate dalla Compagnia Liebig per l'"ESTRATTO DI CARNE LIEBIG" di sua fabbricazione, o CHE USURPANO IL NOME DI "LIEBIG".

La COMPAGNIA DELL'ESTRATTO DI CARNE LIEBIG non desisterà dal denunciare all'Autorità Giudiziaria tutti quei NEGOZIANTI che persistessero a violare il diritto che essa ha all'uso esclusivo del nome "LIEBIG"; come pure agirà giudizialmente contro coloro che vendessero estratto di carne diverso dal genuino "ESTRATTO DI CARNE LIEBIG" in vasetti che, per le etichette e per il confezionamento, imitino i vasetti dell'Estratto di carne LIEBIG, per modo da rendere possibile l'inganno nei consumatori. Intanto si raccomanda ai CONSUMATORI di verificare se l'estratto che loro si vende, porti, in inchiostro azzurro, la firma "LIEBIG", che è la sola che guarentisce il prodotto GENUINO e FABBRICATO COLLE PIÙ RIGOROSE NORME DELLA SCIENZA E DELL'IGIENE dalla "LIEBIG'S EXTRACT OF MEAT COMPANY LIMITED".



Nuovi Canocchiali detti Trièder-Binocle

producono un ingrandimento da 8 a 10 volte maggiore, rispettivamente un campo visuale da 8 a 10 volte maggiore dei soliti Canocchiali da viaggio, da campagna, ecc. Il **Trièder-Binocle** è un Canocchiale Kepler coi prismi rivolgenti. Insuperabile per

VIAGGIO

per teatro, pei militari, per la marina, per la caccia, per le corse.

Ogni vetro porta la nostra firma. Descrizione gratis.

In vendita presso tutti gli Ottici, o direttamente dalla Fabbrica, o dalle Filiali.

Istituto Ottico **C. P. Goerz** Berlin-Friedenau

ROMA: L. Immelen, Via Frattina, 134. **PARIS:** 22, rue de l'Entrepôt.
NEW-YORK: 52, East Union Square. **LONDON:** 7-5 Holborn-Circus, EC.

46.° migliaio **La Vita Militare** BOZZETTI DI **Edmondo DE AMICIS** Un vol. in-16: Quattro Lire.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Petrolio vero Hahn di Ginevra
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie.
AGENTI PER L'ITALIA: **I. TENCONE e C.**, Genova
(**Ernesto Villa** fu **Eugenio** successore).
— *Guardarsi dalle contraffazioni* —

I Partiti Anarchici IN ITALIA

di **RUGGERO BONGHI**

UNA LIRA.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, MILANO.

VINI VALPOLICELLA CANTINE TREZZA VERONA

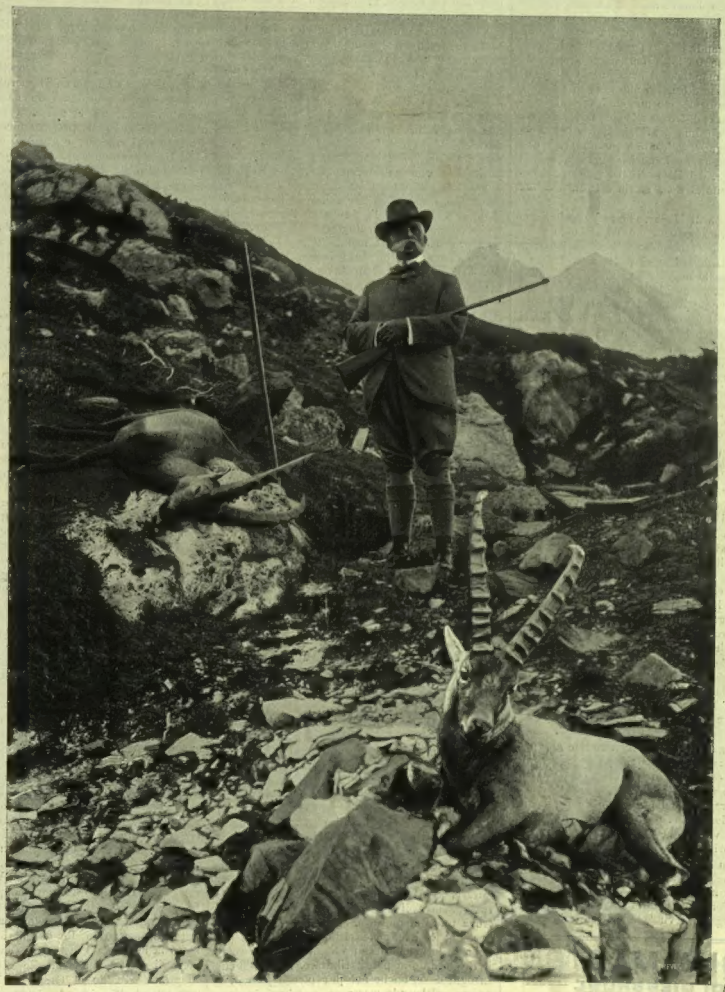
Recentissima pubblicazione *L'Incomprensibile,* ROMANZO DI CORDELIA

Un volume in-16 di 310 pagine: **TRE LIRE.**

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 32. - 12 Agosto 1900. Questo numero di 20 pagine costa 75 centesimi.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



S. M. UMBERTO I, ALLA CACCIA DELLO STAMBECCO A VALDIERI.
(Ritratto inedito della fotografia Garaffi di Cuneo).

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE VITTORIO EMANUELE

La glorificazione di Umberto I a Monza e a Roma.

Quale settimana! Settimane di passione e di glorificazione! Ci par d'essere vissuti dieci anni in un momento, tante sono state le emozioni profonde. L'Italia, ch'era passata per una lunga via di triboli, ha salito di nuovo il Calvario; e il regicidio orrendo domina ancora le menti, domina il mondo. Gli altri fatti del giorno, la marcia degli europei su Pechino, l'incerta sorte dei ministri delle grandi Potenze nel Celeste Impero, le ultime disperate lotte nel vinto Transvaal, l'Esposizione mondiale, il matrimonio del Re di Serbia, lo stesso attentato allo Scià di Persia a Parigi — che cosa sono mai di fronte alla tragedia di Monza; di fronte alla commoventissima partenza della salma del Re da Monza per la capitale del Regno? di fronte a quei funerali, che furono uno spasimo pei cuori, e una esaltazione del Re gentile, del Re padre del popolo, che entra nella solennità della storia coll'aureola del Martire?

Quella reggia di Monza, che re Vittorio Emanuele II aveva assegnata nel '63 al baldo principe di Piemonte, nominandolo allora maggior generale in Lombardia; — quelle sale, dilette a Umberto, che fin negli ultimi giorni Egli avea voluto abbellire, curandosi anche de' minuti particolari, — di quali avvenimenti dovettero essere scena in questi ultimi giorni! Il povero Re vi ritorna fra le tenebre della notte, cadavere, al suono — quale ironia! — dei campanelli dei cavalli spinti alla corsa; e la Regina, turbata da triste presentimento, gli accorre incontro pallida; non sviene, come fu narrato, si fa forte, ed ella stessa annuncia a voce alta, a' suoi amici della Corte l'assassinio dell'uomo ch'ell'amava, del Re d'Italia! Quanta forza in quell'augusta Donna, che ha il cuore infranto, eppure non perde un momento la visione de' suoi alti doveri, e grandeggia nel più atroce dolore, che a cuor di regina e di donna possa toccare!... Il Re d'Italia cade barbaramente assassinato; ed, allora, è lei, lei che sorge in tutta la maestà della sua fortezza, in tutta la luce della sua pietà, del suo affetto immenso e della sua angoscia consolata dalla Fede; — quella Fede, che la sostiene, e che le fa scrivere una caldissima preghiera a Dio pel suo Umberto, perchè il popolo la reciti con lei! Scrivendo all'arcivescovo di Napoli, per ringraziarlo de' conforti, si firma: *Margherita povera donna!* Quanta eloquenza in queste tre parole!

Il cardinale Ferrari, arcivescovo di Milano, reca a Margherita il conforto del Pontefice; davanti al cadavere, si inginocchia, e a nome di Leone XIII, lo benedice; e la Regina resiste, resiste anche a queste forti emozioni ed alza serena la fronte, ben degna d'una corona.

I medici gareggiano per contendere allo sfacelo la salma augusta: compiono i necessarii atti profanatori colle iniezioni antisettiche, coll'immergerla in vasche di alcool e di ghiaccio; e la Regina corregge quella prosa colla poesia più squisita, adornando, per la prima, di fiori la salma: ella vuole che il "suo Umberto" sia cinto de' fiori de' giardini prediletti.

Il Re vien vestito nell'uniforme di generale colle decorazioni, fra le quali la medaglia d'oro conquistata nel quadrato di Villafranca, e l'altra medaglia d'oro conquistata fra i colerosi di Napoli; e Margherita vuole la maglia di fili di seta (altro che la leggendaria corazza!) che Umberto portava sul petto; maglia traforata dalla palla assassina e cruenta, perchè ella vuol custodirla in un cofano accanto a sè, sacra reliquia che raccolse l'ultimo battito di quel cuore leale.

Il figlio Vittorio Emanuele è ancora lontano, ed ella lo attende ansiosa d'ora in ora, di minuto in minuto. E quando egli viene per baciare il padre morto e soffoca fieramente il dolore, mentre Elena, nell'espansione del cuore sensibilissimo, singhiozza e grida: *padre! padre!*, quella madre, che ha bisogno di tutte le consolazioni, consola i figliuoli coi baci, ed è ammirabile ancora!

Vittorio Emanuele III si mostra degno di tanta madre, del padre suo, degno dell'arduo destino cui è chiamato d'improvviso, atrocemente, dal più infame delitto. Egli, che viaggiava a diporto sotto quel cielo d'Oriente, che la sposa aveva anelato colla nostalgia delle anime poetiche; fu costretto a trovarsi d'un tratto dinanzi alla sciagura più orrenda. Quale trabalzo fra gli azzurri dell'Oriente, le feste del Sultano, i piaceri del viaggio sul mare fragoroso col piccolo yacht *Elena*, e quelle gramaglie, quel letto di morte! Ma egli non si lascia vincere dal dolore. Anch'egli, come la madre sua, vede ben chiaro il proprio dovere; e là, da quella Reggia, dove cinge la corona insanguinata di Umberto, alla presenza dei ministri, manda al popolo italiano un proclama che in tutta Italia, in tutto il mondo è ammirato. Il proclama rivela un animo profondamente afflitto, ma non abbattuto.

È il figlio doloroso che parla, quando dice: "A me non fu concesso raccogliere l'estremo respiro del Padre mio." Ma è l'uomo che attinge vigoria dalla sciagura; è il Re che vuol seguire l'esempio del grand'Avo e l'esempio del Padre, nei "ventidue anni del suo regno intemerato"; quando afferma virilmente: "Queste istituzioni sacre a me per le tradizioni della mia Casa e per amor caldo italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della patria."

Tre furono i ministri che compilarono il proclama; ma re Vittorio Emanuele III lo corresse e vi aggiunse di suo pugno le belle parole: "Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo," perchè io possa consacrare ogni mia cura di re alla tutela della libertà ed alla difesa della monarchia, legate entrambe, con vincolo indissolubile, ai supremi interessi della patria."

Neppur un accenno a vendetta! Sereno, affettuoso, fiero: ecco il proclama, ecco il carattere del nuovo Re, nel quale rivivono le speranze della Dinastia, che s'erge ancor più alta dal delitto di Monza, — più amata, più salda.

*

La sciagura unisce gli animi; unisce gl'Italiani intorno alla croce bianca di Savoja; la bontà del Re rende buoni; la sua generosità benefica rende benefici. Così tutti i municipii, si può dire, pensano od hanno pensato d'eternare il nome del Re sacrificato insieme a un'opera di beneficenza. Il Consiglio comunale di Milano, trascinato dalla viva, impetuosa onda di dolore, d'ammirazione e d'affetto verso Umberto che tutta la grande città ha dimostrato con uno di quegli scatti che prorompono dal cuore sincero; — ha stabilito di soccorrere quel ricovero dei veterani a Turate che si chiama da Umberto I, e che Umberto I aveva intenso desiderio d'inaugurare. Così Monza, la città che forse più di tutte amava il Re e che, senza sua colpa, si trova unita al misfatto, erigerà un Asilo Umberto I; così le altre città, tributando la più bella delle glorificazioni che a un uomo come il Re perduto si possa tributare. I funerali che in ogni dove, anche nei più piccoli paeselli si vanno celebrando mostrano anch'essi la concorde passione degli animi; ed è un fatto singolare il vedere il clero unirsi al sentimento del popolo; quel clero, che un partito, uscito dai torbidi suoi fondi, andava avvelenando collo spargere diffidenze, e peggio, verso la Dinastia. Mai come adesso sembra opportuno ripetere il verso dei *Sepolcri* del Foscolo:

Giusta di glorie dispensiera è morte.

La commemorazione, che nei due rami del Parlamento si celebrò lunedì a Roma, riuscì una nuova glorificazione, un'apoteosi affettuosa, che la storia registrerà fra le più memorande pagine del nuovo Regno. Una nuova affermazione solenne, un nuovo slancio di fiducia e di amore verso la Dinastia, della cui stirpe eroica si mostravano tanto degni il gran Re e Re Umberto, e già si mostra degno, colla sua attitudine, il successore. La Camera dei deputati e il Senato presentavano un aspetto imponente. Si capiva ch'era un giorno consacrato alla storia. Il discorso del presidente della Camera Tommaso Villa rimarrà la più alta pagina d'eloquenza dell'onorevole patriota piemontese. Egli glorificò re Umberto; e glorificò anche la regina Margherita della quale commentò il primo grido uscito dal di lei animo all'aspetto del cadavere augusto: "Era buono; non fece mai male a nessuno. È il più gran delitto del secolo." E felicemente accennò alle tempeste passate nel regno d'Umberto pur sempre fidente nei destini d'Italia: "Passarono sopra di noi turbini e procelle spaventose, gravi sventure colpirono il cuore della Nazione: Egli non disperò mai della Patria, nè dubitò mai della virtù italiana, ma richiamando serenamente il Paese alla coscienza della sua forza e al culto della libertà, proclamò sempre la sua fede costante nelle istituzioni, essere esse la salvaguardia contro ogni pericolo, in esse la prosperità e la grandezza della Patria."

Questo fu uno dei punti più acclamati; come fu uno dei più caratteristici e più toccanti quello in cui delicatamente riferì le parole sublime d'Umberto: "Io porrò negli umili la gloria del mio regno." Le grida di *Viva il Re! Viva il Re!* interruppero e coronarono il discorso del presidente della Camera, e coprirono le stridule note di un repubblicano e di un socialista, come una voce d'entusiasmo copre uno strillo insensato. Nella Camera alta, parlò pure con calda eloquenza, il vice-presidente Cannizzaro; e nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, l'on. Saracco, il vigoroso vecchio che vide sorgere il nuovo regno, portò l'austera parola del dovere che il tragico momento a tutti impone.

*

Il trasporto del feretro da Monza alla capitale, fu un'altra scena solenne e straziante. Il Re, che jeri vi era venuto fiorente di vita, e lieto, soddisfatto per la felice risoluzione dei vergognosi conflitti della Camera e per l'entusiastica partenza delle truppe in Cina, verso un'opera di civiltà, ora ne ritornava trafitto, entro un feretro! Partire così da quella Monza, dove aveva passato gli anni baldi e felici della gioventù, dove si riposava ogni anno dalle cure dello Stato, dove avea voluto fondare un ospedale magnifico colla sua solita generosità pei sofferenti! Chi non era commosso a quel passaggio della bara?... Chi non piangeva?... E il treno funebre da Monza andava, andava colla salma lagrimata e benedetta; andava verso Roma, quella "Roma intangibile" come Umberto la chiamò un giorno, come Vittorio Emanuele III la chiamò di nuovo nel proclama colla frase energica del Padre. E il Pantheon, il tempio romano consacrato un giorno a tutti gli Dei, oggi consacrato ai Re d'Italia, accoglie oggi sotto la maestosa sua cupola, come sotto una sfera di gloria, il secondo Re d'Italia accanto al primo, accanto al Gran Re liberatore, in una sola glorificazione: la glorificazione dei forti.

ACQUA MATTONI
DI GIESSHÜBL
TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.

Monza. — Traslazione della Corona ferrea dal Duomo per essere collocata nella cappella ardente di S. M. Umberto I.
(Disegno di A. Ferraguti, da schizzo di E. X.).

ARRIVO A MONZA DI VITTORIO EMANUELE III E DELLA REGINA ELENA (istantanea Treves).

LE NOSTRE INCISIONI.

Della maggior parte parliamo nel primo articolo; per alcune aggiungiamo qualche cenno esplicativo:

TRASLAZIONE DELLA CORONA DI FERRO DAL DUOMO DI MONZA. — Uno dei momenti più notevoli in questi giorni e che ferì la fantasia degli astanti, fu quando a' piedi del feretro di re Umberto, nella Cappella ardente, fu deposta la Corona ferrea; quella stessa millenaria Corona, che nei solenni funerali di re Vittorio Emanuele II venne portata sopra un cuscino da Cesare Correnti. Tutti sanno che la tradizione vuole essa sia formata d'un chiodo della Croce, recato da Terra Santa da sant'Elena. Il chiodo, che per più secoli era rimasto sepolto sotterra, forma un cerchio di ferro lucente, ricoperto da sei lamine d'oro unite a cerniera, smaltate e riccamente gioiellate. Colla Corona di ferro fu incoronato nell'888 Berengario I. Napoleone I se la pose in capo da sè nel Duomo di Milano colle superbe e inutili parole: "Iddio me l'ha data, guai a chi la tocca!". Lodovico Antonio Muratori impugnò s'suoi giorni l'autenticità del chiodo; ma da secoli la Corona è venerata; e il vederla posare ai piedi del feretro del secondo re d'Italia assassinato solleva alla mente mille ricordi storici e raffronti. Quella Corona, che si conserva nel Tesoro del Duomo di Monza, venne recata dal tempio alla reggia dai sacerdoti coi ceri accesi (la regina Elena volle subito vederla); previa una cerimonia, alla quale si riferisce un nostro disegno, e che descriviamo qui brevemente:

Il 4 agosto, alle 18, due carrozze di Corte (su una delle quali era il cerimoniere conte Premoli) si recarono alla cattedrale per prendervi, col complicato cerimoniale prescritto, la Corona ferrea, dalla cappella della regina Teodolinda. Alla presenza di una gran folla, e mentre le campane suonavano a stormo, il prezioso cimelio è stato portato su d'un cuscino dall'arciprete Rossi: circondato da ceri, fu messo entro una berlina: in questa, presero posto l'arciprete Rossi, il cerimoniere conte Premoli, un teologo e un fabbriciere. Nella seconda vettura, salirono due assessori, un rappresentante del Capitolo e uno della fabbriceria. Alla Reggia la Corona ferrea venne ricevuta dal prefetto di palazzo conte Giannotti e fu portata subito nella camera ardente.

L'ARRIVO DI RE VITTORIO EMANUELE III A MONZA. — Una scena commovente, indimenticabile. È il 1.° agosto, alle ore 18 e mezza. Il piazzale della stazione di Monza è guardato da mezzo squadrone di cavalleria "Genova", e attendono quattro landò chiusi di Corte. È proibito entrare nell'interno della Stazione; è proibito entrare nello stesso piazzale ch'è fatto sgombrare: un nostro disegnatore ha potuto però cogliere la scena che inseriamo. Arriva da Milano il treno, aspettato dal Duca d'Aosta e dal Principe del Montenegro venuto da Cettinje per la tragica sciagura. Scendono dal treno il Re e la Regina Elena che porta un lungo velo nero, e singhiozza; si mette il fazzoletto agli occhi. Il Re veste la redingote nera e porta il cilindro. Sul suo volto si legge la commozione, ma sa reprimersi. Il generale Ponzio Vaglia, fra le cui braccia re Umberto spirò, andandogli incontro, prorompe in uno scoppio di pianto; ma Vittorio Emanuele III lo conforta battendogli la destra sulla spalla con piglio amichevole. Il silenzio è sepolcrale. S'ode solo una voce: è un *grissio* del Re a coloro che lo attendevano. Nella prima carrozza salgono i nuovi Sovrani e il generale Ponzio Vaglia. Nella seconda il Principe del Montenegro ed il segretario di Corte; nelle altre, il seguito. I landò si recano a Corte di gran galoppo, seguiti da uno squadrone di Genova cavalleria. Molta folla lungo il percorso saluta riverente, e in silenzio, i Sovrani.

RITRATTO D'UMBERTO I ESEGUITO DA VITTORIO EMANUELE III. — S. M. il nuovo Re non ha solo la passione degli studii storici e della numismatica: ha pure quella della fotografia, che coltivò fin da fanciullo. Quando il colonnello Osio era precettore del principe ereditario, dopo d'averlo fatto ben studiare (lo faceva alzare all'alba, estate ed inverno!), e dopo avergli fatti eseguire esercizii di equitazione, gli permetteva, per tutto svago, il divertimento della fotografia. Il principe divenne, in breve, ottimo fotografo. Fece il ritratto di quasi tutt'i suoi congiunti e, più volte, lo fece a Re Umberto I, che gli diceva ogni volta: "Vediamo se hai fatto progressi!". Quello che abbiamo l'onore di riprodurre, e che dobbiamo alla squisita cortesia d'un alto personaggio di Corte, è appunto un prezioso ritratto di Umberto eseguito l'anno scorso nel parco di Monza, mentre il Sovrano faceva la sua solita passeggiata mattinale. Chi avrebbe mai immaginato che questa istantanea sarebbe divenuta così presto un ricordo di dolore?...

Un altro ritratto molto caratteristico del Re è quello che diamo in prima pagina, che fu eseguito dalla Reale fotografia alpina di Giacinto Garaffi di Cuneo.

AFFISSIONE DEL PROCLAMA DEL RE A MONZA. — In questi giorni Monza era divenuta la capitale d'Italia. Tranne il duca degli Abruzzi (ad avvertire il quale della sciagura fu inviata una nave nei mari polari), tutt'i principi di Casa Savoja, tutte le principesse, tutt'i ministri, tutti i grandi dello Stato si trovavano nella Reggia fatale. Il proclama di Vittorio Emanuele III fu scritto a Monza e pubblicato prima a Monza.

IL GIURAMENTO DELLE TRUPPE. — Appena Vittorio Emanuele III salì al trono, primo atto fu il giuramento delle truppe al nuovo re in tutte le guarnigioni. Parliamo di quelli ai quali i nostri redattori hanno assistito: a Monza dove avvenne il delitto, e a Milano, ch'è alle porte di Monza. Nelle altre guarnigioni, la cerimonia solenne nella sua semplicità fu la stessa.

A Monza: Alle ore 10, si riunirono ai boschetti della Villa Reale, sulla spianata di destra adibita alle esercitazioni militari, le truppe qui di presidio e giunte nei giorni scorsi, di rinforzo, per prestare il giuramento di fedeltà al nuovo Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Le truppe vennero schierate, ai comandi del tenente colonnello Masoni del presidio; a sinistra i carabinieri, sulla fronte la fanteria e il primo squadrone del reggimento Genova e a destra il terzo squadrone. Dopo vibrate parole del colonnello Bassi del distretto, venne pronunciata la formula, ed il grido unanime: *Io giuro!* fu solennissimo.

A Milano: Tutte le truppe del presidio erano convenute in Piazza d'Armi e disposte in quadrato agli ordini del generale Osio, l'ex precettore di re Vittorio Emanuele III, comandante la divisione, che le presentò al generale Ferrero, comandante il corpo d'esercito. Il Ferrero, passata la rassegna, si portò sulla fronte delle truppe e lesse la formula del giuramento secondo il regolamento di disciplina, la quale è del seguente tenore:

"Giuro di essere fedele al Re ed alla Patria e ai suoi reali successori; di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio Stato al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria."

Letta ad alta voce la formula del giuramento, il generale Ferrero si volse alle truppe, chiedendo loro: "Lo giurate voi?" I soldati alzando tutti la destra, gridarono come un sol uomo: "Lo giuro!". Indi tutte le musiche suonarono la marcia reale e le truppe si disposero per lo sfilamento. Alla commovente cerimonia militare assistevano molti cittadini, rappresentanti tutte le classi sociali.

L'AFFUSTO DI CANNONE E IL VAGONE-CAPPELLA. — Per il trasporto del feretro da Monza a Roma, ch'ebbe luogo mercoledì, 8, e fu un'altra cerimonia semplice e commoventissima, per l'enorme affollarsi di popolo giunto da tutte le parti di Lombardia, la bara fu collocata sopra un affusto di cannone — preparato a Milano dalla Direzione d'artiglieria — e trascinato da sei pariglie di cavalli neri. La salma fu deposta nella bara da otto sott'ufficiali. A tale servizio d'onore erano destinati tre squadroni del reggimento cavalleria Genova; due squadroni del reggimento cavalleria Lodi, nei battaglioni di fanteria e una brigata di artiglieria a cavallo.

Dalla Villa Reale, giunta alla stazione di Monza, la salma fu collocata in una carrozza dei treni direttissimi, trasformata in cappella dallo stabilimento Grondona, Miani e Silvestri di Milano. Il vagone-cappella era addobbato con velluto rosso, con listatura d'oro, addobbo funebre tradizionale in Casa Savoja.

Nel treno funebre presero posto, i Principi e i gentiluomini che ordinariamente montavano la guardia d'onore alla Villa, perchè tal guardia sia fatta nei modi e nelle

UMBERTO I FOTOGRAFATO DAL PRINCIPE DI NAPOLI NEL PARCO DI MONZA.

SCIROPPO NEGRI CONTRO LA TOSSE ASININA

forme fin qui tenute. Vi salirono pure alcuni ecclesiastici appartenenti quasi tutti al clero di Corte; e alcuni dei delegati monzesi cui fu affidato l'incarico di accompagnare a Roma la Corona Ferrea.

Le dimostrazioni in tutte le città d'Italia furono numerose e solenni. I nostri corrispondenti da Roma, da Napoli, da Firenze ce ne mandano disegni caratteristici. La più importante ebbe luogo a Roma la sera del 3.

Alle ore 21 un immenso corteo delle Associazioni con bandiere abbrunate partì da piazza del Popolo tra fitte ali di popolo in religioso silenzio, traverso il Corso, piazza Venezia e si recò al Campidoglio.

Il sindaco e il Consiglio Comunale, che avevano allora deliberato sulle onoranze ad Umberto con singolare unanimità, ricevettero il Comitato del corteo nella sala degli Orazii e Curiazii.

Il sindaco pronunziò un applaudito discorso concludendo così: "Romani, il Re è morto, evviva il Re! La sciagura affratella sudditi e Sovrano e le lagrime di un figlio gemente si confondono con quelle del popolo che impreca. Il Trono Sabaudo è avvolto nel lutto, è però illuminato da un raggio d'affetto popolare e trova nei singulti dell'anima italiana l'incrollabile fondamento dell'imperitura saldezza."

Lungo il passaggio del corteo, composto di migliaia e migliaia di persone, tutti i pubblici esercizi furono chiusi.

Come avvenne l'assassinio. — Nel numero antecedente, inserimmo un disegno che rappresenta l'assassinio di S. M. re Umberto, secondo le informazioni che i nostri disegnatori ottennero dall'autorità di Pubblica sicurezza. In quel disegno, si vede l'assassino Bresci, che tira sulla sacra persona del Re, essendo salito su una sedia. In quel posto, vicino alle tribune, v'erano, infatti, alcune sedie occupate prima da spettatori. Altri, però, assicura che l'infame Bresci, per tirare, sia salito sul predellino della carrozza reale; ma ciò non è ammesso da alcuni testimoni, i quali, nell'oscurità e nella confusione della folla e dell'ora, e, nel terribile, fulmineo momento, non potevano per altro osservare bene un particolare così secondario e rapidissimo. In fine, da notizie attinte direttamente alla Corte, sappiamo che l'assassino fu visto non già tutto vicino alla carrozza del Re, ma nella seconda fila dei plaudenti, e che, essendo alto di statura, e alzando il braccio, sparò senza ajuti di sedie o di predellino contro il Re d'Italia. Lasciamo che gli storici mettano d'accordo queste versioni: intanto, ecco in qual momento preciso avvenne l'assassinio; è un racconto, che, nel numero scorso, in attesa di più esatte informazioni, abbiamo omesso, e che inseriamo per la cronaca del fatto luttuoso, che addolorò il mondo:

Domenica sera, 29 luglio, si teneva, a Monza, un Concorso ginnastico per la provincia di Milano indetto dalla Società ginnastica monzese *Forti e Liberi*. Umberto aveva promesso di intervenire. La Regina aveva tentato di dissuaderlo pel grande caldo e per la molta ressa di popolo che avrebbero resa assai faticosa la cerimonia notturna. Ma Umberto insistette: — No, no, voglio proprio andare; a me piace vedere la gioventù bella e forte.

Alle 21, le Società intervenute al Concorso sfilarono per le vie di Monza stipate di gente e si recarono al Campo del Concorso (una vasta spianata lontana un 300 metri dalla Villa Reale) e vi attesero l'arrivo del Re che giunse nel Campo alle 21.30 precise in una vettura a quattro cavalli con due cocchieri e due palafrenieri, accompagnato dal ministro della Real Casa, generale Ponzio Vaglia, e dall'ajutante di campo, generale Avogadro. Umberto vestiva in borghese e portava il cappello a cilindro. Al suo apparire, fu accolto da un lungo applauso e dal suono dell'inno reale eseguito da parecchie musiche. La folla, enorme, chiassosa. Una delle tribune era tutta una fioritura di signore. Il Re manifestò subito al sindaco di Monza, Corbetta, la sua ammirazione per tutta quella baldà gioventù delle Società ginnastiche schierate nel Campo. Era di ottimo umore e strinse con effusione la mano alle Autorità che gli stavano intorno. Al sindaco disse: — Questi spettacoli sono veramente confortanti; fa bene vedere la gioventù addestrarsi e fortificarsi negli esercizi ginnastici.

Ascoltò un breve discorso, indi si interessò agli esercizi collettivi delle diverse Società, approvandoli continuamente.

Finiti gli esercizi, seguì la premiazione. Il Re consegnò egli stesso la medaglia d'oro ch'egli aveva destinata (la maggiore onorificenza) alla Società monzese *Forti e Liberi*; consegnò altri premi ai delegati delle altre Società, e fra l'altro una statua della Libertà assegnata alla Società ginnastica di Trento. Umberto parlò con grande effusione coi delegati trentini che parevano commossi. Erano le 10.35 quando, finita la cerimonia, si avanzò sotto il palco la carrozza reale, e il Re scese dopo aver stretta la mano a quanti gli stavano attorno, compresi alcuni capitani del distretto e del battaglione di guarnigione a Monza, ai quali ricordò anche i nostri soldati che stanno viaggiando verso la Cina.

Una parte dei ginnasti voleva formare la scorta d'onore al Re, come avvenne nell'ultima festa ginnastica di Torino; ma venne preferito mantenere l'allineamento, risultato dopo gli ultimi esercizi. L'impeto della folla plaudente sbanda i pochi carabinieri che han potuto raccogliersi in vicinanza della carrozza. Il Re è salito intanto nella carrozza, salutando col cappello le schiere allineate, sulla sua destra, dei ginnasti, che gli fanno un'entusiastica dimostrazione. Nello stesso tempo sale a sinistra della carrozza il generale Ponzio Vaglia e dopo di lui il generale Avogadro e un maggiore, l'aiutante di campo di servizio. Il ministro Ponzio Vaglia ha già dato il primo segno al cocchiere di tenersi pronto per la partenza. Il Re fa un breve movimento a sinistra, che per solito, vien fatto da chi sta per sedersi. E in quel mentre, s'avanza risoluto verso il Re un individuo aitante, vestito civilmente, senza cappello, e con lo sguardo fisso sul Sovrano; e approfitta dell'istante che il Re si è voltato a sinistra per esplodergli un colpo di rivoltella alla clavicola destra. Allora il Re si volge rapido scoprendo l'intera persona al suo infame assalitore. In un baleno, questi esplode, senza interruzione, altri tre colpi.

Il secondo colpisce il Re alla punta del cuore, il terzo alla sezione intercostale quarta di destra; tutti colpi mortali; il quarto va a vuoto. Il Re viene raccolto premurosamente dal generale Ponzio Vaglia; e prima di cadere sul sedile, il Re trova ancora in sè tanta forza da ordinare la partenza esclamando: "Non sono ferito! Via di corsa!" Dopo un minuto comincia a rantolare affannosamente e si piega sul fianco destro sorretto dal generale Ponzio Vaglia. La carrozza varca la soglia del cancello centrale della Villa reale, e Re Umberto con un sospiro estremo, restando eretto della persona e con gli occhi spalancati, spira. Suonavano le 10 e 3/4.

In quattro soli minuti, la carrozza è giunta dal luogo del misfatto ai cancelli della Villa. I campanelli dei cavalli sono uditi dalla Regina che, in abito chiaro, scollato, attende il Re in una sala, tenendo circolo. Corre sullo scalone e vede il Re trasportato sotto le ascelle dal generale Ponzio Vaglia e da due staffieri pei piedi. La Regina, pur non immaginando la terribile realtà, rimase esterrefatta, ma si fece subito un gran coraggio e cercò di soccorrere il Re: ma non aveva dinanzi che un cadavere!

Il proclama di Vittorio Emanuele III affisso a Monza (fotografia Treves).

CLAUDIA sommamente digestiva di eccezionale purezza è il gioiello delle acque minerali indicate per bere a tavola.

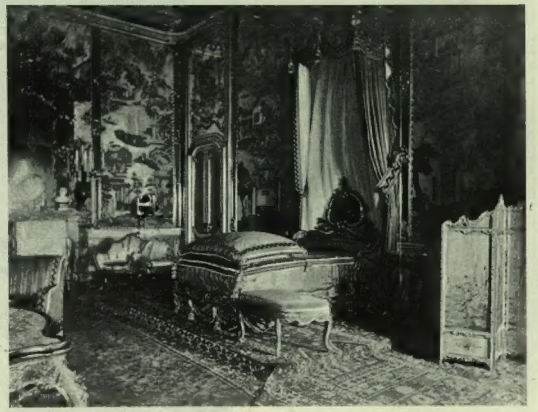
„Hunyadi János"
Acqua purgativa naturale
di rinomanza universale.
Esigere la vera acqua "Hunyadi János."

Arrivo a Monza del Re Vittorio Emanuele III e della Regina Elena (disegno dal vero di R. Salvadori).

Il giuramento delle truppe in Piazza d'Armi a Milano.
(Disegno di Gennaro Amato).

Corridoio d'accesso agli appartamenti.

Salotto.



Camera da letto.

Monza. — Gli appartamenti della Villa Reale (fotografia E. X.).

DOCUMENTI STORICI.

A ciò che narriamo in altra parte del giornale, ci piace aggiungere qui alcuni documenti. Prima di tutti il testo del proclama diretto dal nuovo Re agli Italiani:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Italiani!

Il secondo Re d'Italia è morto! Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume per volere della Provvidenza dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e virtuoso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo popolo festante. A me non fu concesso di raccogliere l'estremo respiro del Padre mio. Sento però che il mio primo dovere sarà quello di seguire i paterni consigli e di imitare le sue virtù di Re e di Primo cittadino d'Italia. In questo supremo momento di intenso dolore, mi soccorre la forza che mi viene dagli esempi del mio Augusto Genitore e del Gran Re, che meritò di essere chiamato il Padre della Patria. Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo italiano. Al Re venerato e rimpianto sopravvivono le istituzioni che Egli conservò lealmente e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del suo Regno intemerato.

Queste istituzioni sacre a Me per le tradizioni della mia Casa e per amore caldo di italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della Patria.

Fu gloria del mio grande Avo l'aver dato agli Italiani l'unità e l'indipendenza, fu gloria del mio Genitore averle gelosamente custodite. La meta del mio Regno è segnata da questi imperituri ricordi.

Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio Popolo, perchè io possa consacrare ogni mia cura di Re alla tutela della libertà ed alla difesa della Monarchia, legate entrambe con vincolo indissolubile ai supremi interessi della Patria.

Italiani!

Date lagrime ed onore alla sacra memoria di Re Umberto I di Savoja, voi che l'amaro lutto della mia Casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro; codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu, e sarà sempre, il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore guarentigia dell'unità della Patria, che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia.

Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

Dato a Monza il 2 agosto 1900.

VITTORIO EMANUELE.

Saracco, Visconti-Venosta, Gianturco, Chimirri, Rubini, Ponza di San Martino, Morin, Gallo, Branca, Carcano, Pascolato.

Fra i telegrammi con cui la Regina Margherita rispose alle innumerevoli condoglianze, è di una nobiltà e grandezza rara questo diretto al sindaco di Roma:

"Il dolore mortale non mi toglie di cercare forza e conforto nelle affettuose manifestazioni di indignazione e di lutto che mi pervengono da ogni parte d'Italia.

"A Roma, prima in tutto, anche pel cuore de' suoi abitanti, mando il più affettuoso ringraziamento e con esso mi sembra di interpretare un doloroso saluto di oltre tomba, di chi tanto la amava e la voleva grande e felice.

"MARGHERITA."

Pure caratteristico è quello diretto al cardinale Prisco, arcivescovo di Napoli.

"Voglia Iddio esaudire la di lei preghiera e darmi tanta forza quanto immenso è il mio dolore. Ella ha trovato la vera via per scendere al mio cuore. Niun conforto, nessuna consolazione può lenire tanta sventura, ma una sola alta e divina grazia: la rassegnazione.

"MARGHERITA povera Donna."

Singolarissima poi è questa preghiera che l'Augusta Donna, con rara forza d'animo, scrisse nelle notti in cui vegliava la salma, che la Chiesa ha approvata e che è già divenuta popolare:

Divozione in memoria di Re Umberto I mio Signore e amatissimo Consorte

ROSARIO.

Credo, Pater, De Profundis — Perchè fu misericordioso verso tutti, secondo la vostra legge, o Signore, siategli misericordioso e dategli la pace — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli non volle mai altro che la giustizia, siate pietoso verso di Lui, o Signore! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater, De Profundis. — Perchè Egli perdonò sempre a tutti, perdonategli Voi gli errori inevitabili alla natura umana, o Signore! — *Le dieci Ave Maria.*

Pater De Profundis. — Perchè Egli amò il suo popolo e non ebbe che un pensiero, il bene della Patria, ricevetelo Voi nella Patria Gloriosa, o Signore!

Pater, De Profundis — Perchè Egli fu buono fino all'ultimo suo respiro, e cadde vittima della sua bontà, dategli la corona eterna dei Martiri, o Signore! — *Le dieci Ave Maria. — Pater, De Profundis.*

PREGHIERA.

O Signore, Egli fece del bene in questo mondo, non ebbe rancore verso alcuno, perdonò sempre a chi Gli fece del male, sacrificò la vita al dovere e al bene della Patria fino all'ultimo respiro, si studiò di adempiere la sua missione.

Per quel suo sangue vermiglio, che sgorgò da tre ferite, per le opere di bontà e giustizia che compì in vita, Signore pietoso e giusto, ricevetelo nelle Vostre braccia e dategli il premio eterno. — *Stabat Mater, De Profundis.*

Fra i dispacci sovrani, i più notevoli sono come sempre quelli di Guglielmo imperatore di Germania:

A re Vittorio Emanuele III:

"Profondamente commosso per la morte del tuo nobile padre, mio fedele amico ed alleato amatissimo, ti invio colla espressione del mio dolore i miei voti caldi e sinceri pel tuo regno. L'amicizia che univa le nostre case e nazioni durante il regno di tuo padre continui sempre. La sua memoria resta scolpita per sempre nel mio cuore."

Alla Regina Margherita:

"Profondamente commosso per la morte del tuo reale sposo mio caro amico ed alleato, t'invio anche da parte dell'Imperatrice l'espressione della più profonda e viva condoglianza. Il cavalleresco, buono, valoroso e leale Re Umberto cadde come un soldato sul campo di battaglia, vittima di diaboliche tendenze che vogliono distruggere l'ordine divino e umano. Dio ti consoli nel tuo dolore senza nome. Fortifichi il braccio di tuo figlio perchè tenga lo scettro e la spada per la salvezza del suo popolo e per la gloria e la prosperità d'Italia. La memoria del tuo sposo defunto rimarrà perennemente scolpita nei nostri cuori."

EDOARDO BIANCHI
VELOCIPEDI-MOTOCICLI-AUTOMOBILI
MILANO — FABBRICA VIA BORGHETTO, 10 — MILANO

La campagna presidenziale in America.

Le Convenzioni. Le due stelle dell'orizzonte politico. I satelliti. La marcia del *Rough-rider* e la topica dell'ammiraglio Dewey. La jettatura del conquistatore. Alla presa di *White House.* Chi arriva primo?

New-York, 11 luglio.

Diventare presidente degli Stati Uniti di America è certamente una cosa molto difficile, perchè bisogna soddisfare le esigenze di più che mezza dozzina di milioni di elettori: ma è senza dubbio più facile per un candidato divenire presidente, che non per un misero mortale qualunque divenire candidato. In questo paese vige l'uso della proclamazione ufficiale della candidatura da parte dei varî partiti: e a questa proclamazione si arriva soltanto attraverso una lunga e laboriosa serie, di scelte, di elezioni, di voti.... e di chiacchiere. La campagna quale si presenta poi al gran pubblico, nel suo stadio definitivo, è il risultato di una quantità di altre sub-campagne, preparate alla loro volta da una miriade di campagnuole, campagnuolette e campagnuolettine: la lotta definitiva non è che una sorta di conglomerato in cui si combattono due soli interessi o due sole ambizioni, ma in cui son sepolti interessi e ambizioni a migliaia.

Pensate: si comincia dal far le elezioni primarie, cioè dal convocare in comizii gli elettori di ciascun partito, in ciascuna città, o in ogni collegio elettorale. Questi primi elettori nominano dei delegati i quali si radunano in piccole Convenzioni locali, per discutere su candidati e programmi della lotta presidenziale, ma in termini molto vaghi e molto alla lontana, perchè, tant'è, attraverso a tutte le vicende e complicazioni convenzionali, la voce di questi piccoli atomi politici si perde interamente.

Da queste prime Convenzioni altri delegati son nominati che costituiscono le Convenzioni dei singoli Stati, le quali alla lor volta, nominano i delegati alle grandi Convenzioni nazionali, quasi sempre istruendoli a votare per un dato uomo e un dato programma. Finalmente gli eletti degli eletti si radunano nelle grandi *Convention Halls* — a Philadelphia, i repubblicani; a Kansas City i democratici, e qua e là i partiti che più poverelli non possono permettersi il lusso di erigersi dei sontuosi edifizii — e nominano inappellabilmente il candidato del proprio partito, il quale non ha più così che una parentela in quarto grado, colla folla degli elettori primari.

I due fortunati che sono riusciti attraverso le peripezie della quadruplice elezione — di questo quadruplo salto mortale politico — a mantenere il proprio equilibrio, e a cadere in piedi sulla piattaforma della candidatura, si presentano allora al giudizio del popolo sovrano; il quale per la seconda volta è chiamato a votare e a scegliersi, non il presidente, ma coloro che sceglieranno il presidente. Non si può negare che il giudizio finale sia ben vagliato, anche se qualche volta non corrisponde più precisamente alla volontà vera dei primi elettori!

Mentre vi scrivo la prima parte di tutto questo elaborato processo elettorale è finita. La Convenzione repubblicana tenutasi a Philadelphia — nella cittadella più fida di tutta l'armata repubblicana — e la Convenzione democratica, finita ora, a Kansas City, — nel cuore dell'agricolo *Middle-West*, di fede democratica incrollabile — han pronunciato la loro ultima parola ed aperta ufficialmente la campagna per la conquista della presidenza.

A dir vero, non c'era alcun dubbio sulla scelta de' nomi, che le Convenzioni avrebbero fatto: McKinley [1] e Bryan rappresentano ora, nella vita politica degli Stati Uniti, due categorie di opinioni così distinte, e impersonano due correnti di formidabili interessi così cozzanti fra di loro, che i partiti non potevano pensare a toglier loro il posto di battaglia che essi si eran scelti o la fatalità aveva loro assegnato. I giornali battezzano i due diversi indirizzi politici predicati da repubblicani e democratici, come McKinleismo e Bryanismo, tanto la personalità di due avversari vi è strettamente connessa: il fatto è però che non lotta di persona è ora in giuoco, per quanto possa essere la cospicuità dei due *leader*, ma una lotta gravissima, di interesse, come avremo occasione di vedere.

C'era stato un tentativo di far sorgere un nuovo candidato, non si sa bene da chi promosso e a qual fine: ma il tentativo è finito miseramente in una grassa risata che il popolo americano ha fatto alle spalle dello pseudo-candidato. Il *boom* era stato tentato a favore dell'ammiraglio Dewey: ma bisogna dire che dal giorno che la fortuna ha messo sulla strada delle palle dei suoi cannoni le navi spagnuole di Cavite, il povero ammiraglio non ne ha più azzeccata una. Ha cominciato dal fare una prima sciocchezza col prender moglie e una moglie la quale gli ha cambiato due volte denominazione religiosa da che è con lui; poi ne ha fatta una seconda e più grossa col regalare alla sua signora una casa a Washington, che era stata comprata con una sottoscrizione nazionale e donata a lui, come presente nazionale; poi una terza col rimangiarsi la cessione e riprendersi il regalo appena i giornali si sono messi a protestare per la sua indelicatezza; infine un'ultima e colossale fu di presentarsi candidato. Chi dice che l'ambiziosa ammiragliessa lo abbia spinto, chi che qualcun altro lo abbia tirato; fatto è che un bel giorno in mezzo alla sorpresa generale Dewey annuncia che se il popolo lo vuole, egli è pronto a sobbarcarsi alla grave cura di reggerne le sorti, e che il suo programma si riassume tutto in tre parole: *They american flag!* (la bandiera americana).

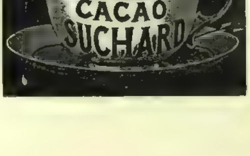
Allora si verificò un curioso movimento di opinioni: visto che il programma era piuttosto vago, i democratici che subodoravano in lui un repubblicano lo attaccarono vivamente, mentre i repubblicani non si pronunciarono, ma lo tormentarono tanto che lo obbligarono a dichiarare con chi voleva stare. Il mondo politico apprese con meraviglia che Dewey, il conquistatore, il figlio della gloria militare, era un democratico! Ma i democratici lo avevan ripudiato in precedenza, i repubblicani lo ripudiarono in seguito: e lo sventurato ammiraglio che si era avventurato al volo, colle ali di Icaro, fece un terribile capitombolo: ed egli stesso in un discorso pronunciato a Chicago, in occasione di un ricevimento offertogli, melanconicamente filosofava sulla sua candidatura: "*They do not want me!*" Così sull'ultimo atto della farsa della sua candidatura, lui pronubo e lui becchino, lui unica prefica, calò la tela.

Eliminata così la possibilità di ogni candidatura in concorrenza, la nomina degli antichi candidati del 1896 non ammetteva alcun dubbio: essi ebbero infatti l'unanimità dei voti di entrambe le Convenzioni.

Molto più incerta fu invece fino all'ultimo momento la nomina dei candidati alla vice-presidenza, di cui i nomi proposti si succedevano uno all'altro con una rapidità vertiginosa, in una ridda disordinata di alti e bassi, di speranze e di delusioni, di entusiasmi e di attacchi furibondi. La posizione di vice-presidente è fortemente ambita da molti, i quali non possono aspirare alla canonizzazione presidenziale: prima perchè è piacevolmente retribuita, e molto comoda, poi perchè è affatto scevra di responsabilità, le responsabilità essendo invariabilmente caricate sulle solide spalle del presidente, e poi perchè è una via facile, per arrivare senza attriti, senza troppe lotte, senza molta fatica alla posizione immediatamente al di sopra: una specie di via gerarchica, più lenta naturalmente, ma che non esige tempra di uomini battaglieri, teste e polsi di conquistatori, capaci di portar via di colpo la candidatura alla più alta carica cittadina della federazione.

Così intorno al posto di vice-presidente c'è sempre un brulichìo di aspiranti e un lavorio

[1] Quell' Mc leggi Mac.



La morte di Umberto I. — LA CAPPELLA ARDENTE

A MONZA (disegno dal vero di Gennaro Amato).

La dimostrazione di lutto a Roma, al Campidoglio (disegno di Dante Paolocci)

Dimostrazione di lutto a Napoli, in via Roma (disegno di E. Matania).

Firenze. — DIMOSTRAZIONE POPOLARE DAVANTI AL PALAZZO DELLA SIGNORIA (fotografia dell'ing. G. Bellincioni di Firenze).

sordo di sottacqua, che porta spesso delle grandi sorprese: sul nome del vice-presidente è assai più difficile l'accordo e in molte elezioni si è dato che i candidati fossero diversi e i voti si disperdessero su più nomi.

Questa volta, come spesso accade quando le situazioni sono così confuse e i contendenti molti, i nomi usciti dalle convenzioni non sono alcuno di quelli che erano presentati come candidabili per i giornali e nell'opinione pubblica. Il colonnello Roosevelt, e l'on. A. Stevenson sono gli eletti per il partito repubblicano il primo e pel democratico il secondo. Il colonnello Roosevelt, il governatore dello stato di New-York, è certamente ancora nella mente di tutti, in Europa, come colui che comandò il reggimento dei *rough-riders* — la cavalleria miliardaria — nella spedizione di Cuba. Uomo molto popolare ed accorto, sta chetamente innalzandosi il piedistallo dei successi futuri: per nulla affatto *Rough-rider* in politica come lo fu in guerra, un giorno o l'altro riuscirà a conquistarsi il seggiolone presidenziale: per ora si contenta di aspirare al seggiolino del vice, e a fare il *Running mate* — che è quanto dire il galoppino elettorale — di W. McKinley.

Tale è la situazione dei due maggiori partiti, per quanto riguarda la scelta degli uomini: intorno ad essi vi sono diversi altri partiti — stelle minori nel gran firmamento politico Americano — che presentano liste proprie: il partito proibizionista, che non ha altro programma che la lotta contro l'uso dell'alcool; il partito socialista, ancor giovane di età e di esperienza e quasi interamente in mano di stranieri; il partito populista, indipendente e intransigente; il partito socialista-democratico, che è capitanato da quel Debbs, che si rese famoso durante il colossale sciopero ferroviario di Chicago, al tempo della marcia dell'armata di Coxey su Washington. Il partito populista fusionista, e il partito repubblicano argentista votano coi democratici; una parte del partito democratico aurista vota coi repubblicani e un'altra parte si è riconciliata colle masse del partito suo.

Che uscirà da questa intricatissima posizione dei partiti? La corsa è aperta, fra coloro che si presentano a guadagnare il premio, la *Casa Bianca:* chi arriverà primo di essi?

Non tengo conto qui — e lo si comprende — dei candidati-affermazione posti innanzi dal partito antialcoolico, o dal partito socialista: basta parlare dei due colossi, che si contendono il campo, sorretti e spinti alle spalle da milioni e milioni di elettori:

Bryan or McKinley?: that is the question

dice un allegro parafrasatore dello shekspiriano dialogo di Amleto: chi d'essi riporterà la palma della vittoria nella gigantesca contesa?

Allo stato attuale delle cose sarebbe assolutamente impossibile fare alcun pronostico: coloro che giurano senz'altro sulla rielezione di McKinley rischiano una grave smentita dai fatti.

Un importante giornale repubblicano dell'ovest dice in questi giorni, che dei 224 voti di elettori, che son necessari per la nomina del presidente, Bryan ne ha assicurati 170, contribuiti dai fedelissimi Stati del sud e dell'ovest: aggiunge che i de-

I funerali di Umberto I a Monza. — IL TRENO FUNEBRE.
(Fotografia Treves).

mocratici hanno la probabilità di conquistare lo Stato d'Indiana, sulle sponde del Mississipì, e lo Stato di New-York nell'est, che dispongono insieme di 51 voti; ciò porterebbe i voti democratici a 221. Essi combattono inoltre una poderosa lotta contro i repubblicani negli Stati di New-Yersey, Illinois, California: chi può dire in queste condizioni ciò che l'elezione di novembre riserba?

C'è il *Times Hevald* di Chicago che spinge il dubbio sulla probabilità di un nuovo successo di McKinley, a un tal punto.... da far già i nomi dei ministri del gabinetto di Bryan!

A parte le esagerazioni, questo è ad ogni modo positivo: che la posizione del presidente attuale è molto scossa e la sua rielezione è soltanto problematica. Astraendo per il momento dai programmi, i partiti in lotta hanno, per l'insieme stesso delle cose e per la forza degli avvenimenti, vantaggi notevoli uno sull'altro ed hanno punti deboli e svantaggi entrambi ugualmente.

I repubblicani possono trincerarsi dietro la superiorità in cui li mette il fatto di occupar già la posizione: in politica come in guerra è assai più facile difendere una posizione contro un attacco, che conquistarla sloggiandone i primi occupanti. Nel caso pratico poi i repubblicani possono vantarsi — e lo fanno largamente — di aver aumentato la prosperità nel paese, di aver aperto al popolo la cornucopia dell'abbondanza: e questo argomento può impressionare, quantunque i partiti politici abbiano a fare colla prosperità attuale degli Stati Uniti, come la regina Vittoria colla grandezza dell'impero coloniale inglese.

I democratici, oltre allo svantaggio di essere il partito d'attacco, hanno su loro la pece della terribile crisi economica che mise a soqquadro l'Unione durante l'ultima presidenza di Cleveland: anche in questo, poco avevano a vederci i partiti colla spaventosa serie di rovesci finanziari che colpì gli Stati Uniti nel '94; ma ad ogni modo furono essi la prima causa della caduta di Bryan nel 1896, e sono ancora una grave minaccia alla sua elezione nel 1900. Essi hanno pure uno dei capisaldi della loro piattaforma, che è una specie di spauracchio per tutti gli accaniti nemici delle grandi novità: la questione dell'argento, che ha provocato anche una crisi interna nel loro partito e nel partito repubblicano, tanta ne è l'importanza e tanti sono gli interessi che sono ad essa connessi.

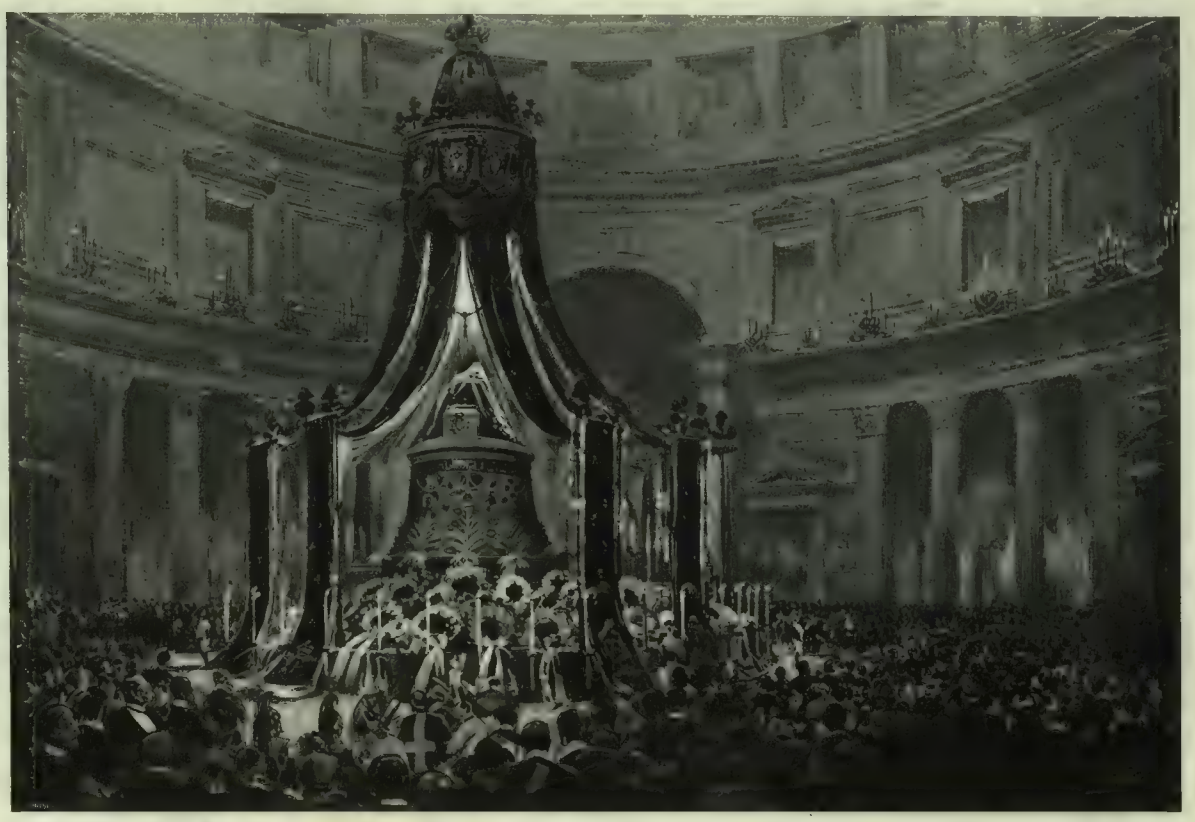
Viceversa i repubblicani hanno sulla coscienza la grave colpa dell'enorme sviluppo dei *trusts*, che ha rincarato quasi del doppio la vita in questi ultimi anni: e la borsa è sempre un argomento molto toccante per una popolazione, specialmente quando deve lavorare così rudemente, come queste, per guadagnare. Poi McKinley ha il difetto di essere un presidente un po' troppo da parata: l'ap-

Il vagone funebre

L'affusto di cannone col feretro.

Il cavallo del Re bardato a lutto.

I FUNERALI DI UMBERTO I A MONZA (fotografie Treves).



I funerali di Umberto I a Roma. – Il catafalco nel Pantheon (disegno di Dante Paolocci).

L'ATTENTATO ALLO SCIÀ DI PERSIA.

Quattro giorni dopo l'assassinio del Re d'Italia, il 2 agosto, a Parigi si tentava l'assassinio dello Sciàdi Persia. Nel momento in cui Muzaffer-ed-Din usciva in vettura dal Palazzo dei Sovrani, un individuo vestito del camiciotto da operaio ruppe bruscamente il cordone di agenti e tentò di salire sul predellino della vettura. Egli aveva una rivoltella in mano che puntò verso lo Scià. Il gran visir che era in vettura, vedendo il movimento, riuscì a strappargli l'arma mentre le guardie di città s'impadronirono dell'aggressore. La folla si gettò sull'individuo che gli agenti dovettero proteggere.

L'individuo, condotto al Commissariato, alle domande rivoltegli rispose semplicemente: "È un affare tra me e la mia coscienza". Espresse quindi il rincrescimento che non gli fosse riuscito il colpo. La sua rivoltella era caricata con 5 palle. Lo Scià, che mostrò molto sangue freddo, malgrado l'incidente, fece la gita progettata a Sèvres e Versailles in piroscafo.

Il primo timore al ricever questa notizia fu che anche quest'assassino fosse italiano. Già qualche giornale diceva ch'era un piemontese; e si sapeva per giunta che lo Scià aveva ricevuto una lettera da Napoli (ma impostata a Parigi) e firmata Bartoletti, che lo avvertiva dell'attentato. E' fu un sollievo apprendere che questo scellerato è francese; si chiama Fr. Saléon, figlio di contadini dell'Aveyron, e noto come anarchico.

Lo Scià ha 47 anni, e solo quattro anni fa è salito sul trono, questo sovrano della dinastia sciita dei Kadgiari. Ed è il secondo sovrano che sia venuto a visitare l'Esposizione di Parigi (l'altro è il Re di Svezia); e l'avventura che gli è toccata, per quanto incruenta, svoglierà altri personaggi augusti dal visitare l'Esposizione. Per esempio, il viaggio dello Czar diviene sempre più problematico.

Fot. Walery di Parigi.

MUZAFFER-ED-DIN, SCIÀ DI PERSIA.

NECROLOGIO.

A Recoaro, dove s'era recato per trovar tregua al mal sottile che lo consumava da più anni, morì quarantenne Attilio Sarfatti, veneziano, che continuò le tradizioni della poesia vernacola veneziana di Antonio Lamberti (l'autore della *Biondina in gondola*) e del Buratti; ma più del primo, perchè emergeva più nella grazia che nella forza. Le sue *Rime veneziane* e il *Minuetto* (pubblicate nella raccolta Treves) sono uno de' più deliziosi volumetti di poesia vernacola dei nostri giorni, e sta fra quelli in dialetto pisano del Fucini e quelli romaneschi del Pascarella. Il *Minuetto*, che l'attore Ferruccio Benini ha introdotto nel suo repertorio, è una tempera squisita del Settecento, un ricamo di graziette adorabili. È un bozzetto comico in un atto, con tre personaggi; ma il vecchio galante cavalier Tita, parlando della sua Nina, dirà:

> Che quando che i se trova
> ghe piase esser in do.

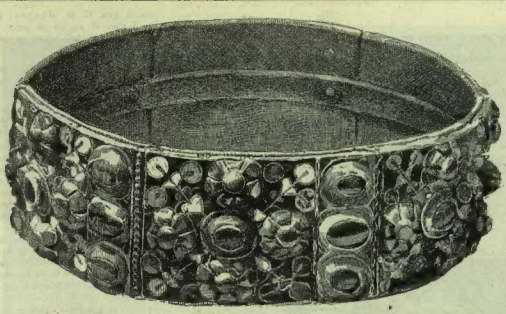
E quei *do* sono delineati con finezza tutta moderna, che ricorda i proverbi di Alfredo De Musset. *El solitario de Nina* è una gemma; così *La serenata de Brighèla*. Il dialetto adoperato dal Sarfatti è un po' tocco da italianismo come quello dello stesso Giacinto Gallina; ma è un destino che i dialetti prendano qualche cosa dalla lingua. Innamorato della sua Venezia, descrisse in prosa (una conferenza) i *Gondolieri*, rilevandone lo spirito caustico; e inneggiò, pure in prosa, alla *Basilica d'oro*, cioè alla chiesa di San Marco; tema magnifico, trattato in un discorso accademico prima da Giuseppe Guerzoni. Il Sarfatti non possedeva l'onda eloquente del letterato bresciano, ma possedeva più squisito il senso delle distinzioni. Il povero poeta, al rovescio di tutti coloro che sono disgraziatamente affetti dal suo male, non si faceva illusioni; vedeva prossima la fine, e ne sorrideva mestamente cogli amici, che lo ricorderanno con sincero rimpianto.

~~ Il gen. G. B. Bruzzo, genovese, m. a Torino il 29, di 76 anni; fu ministro della guerra nel primo ministero Cairoli, del '78.

~~ Ato Josef, interprete e segretario del Negus, m. fin dal 26 giugno ad Addis-Abeba.

~~ Il 7 m. a Berlino di un colpo apoplettico, Guglielmo Liebknecht veterano del socialismo tedesco ed europeo. Aveva 74 anni. La morte lo colpì sulla breccia. Era direttore del *Vorwarts* (Avanti!), il principale organo socialista della Germania. Rappresentava nel partito socialista l'antica intransigenza. Nato a Giessen (Assia-Darmstadt) nel 1826, studiò da maestro e la lettura delle opere di Saint-Simon fece di lui un socialista. Dopo la rivoluzione del '48 a cui prese parte, si rifugiò in Svizzera dove prese la direzione delle società operaie socialiste. Espulso anche di là andò a Londra, ove divenne allievo di Marx e membro della Associazione comunista fondata per sostituire gradatamente all'ordine sociale attuale "la preponderanza morale, politica ed economica del proletariato." Tornato a Berlino collaborò nella *Norddeutsche Allgemeine Ztg.*, diretta dal Brass; ma quando credette che questi fosse un agente segreto di Bismarck inteso a sfruttare il movimento socialista per conto del Governo, si staccò da lui clamorosamente iniziando polemiche per le quali subì multe e condanne, così da lasciare la Prussia e recarsi a Lipsia nel 1865. Fu a Lipsia che con Bebel e Hepner fondò il "Volksstaat" e da lì potè tornare a Berlino come deputato. Durante la guerra franco-prussiana parlò contro l'annessione dell'Alsazia-Lorena e contro la elezione di Guglielmo I ad imperatore di Germania. Ciò avendogli procurate delle congratulazioni da parte della Francia, valse a farlo imprigionare per ordine di Bismarck fino a guerra finita. Subì con Bebel e Hepner anche un processo per alto tradimento in seguito ad attacchi mossi a Guglielmo I e venne condannato a due anni di carcere in una fortezza. Rieletto deputato a Berlino con oltre a 50 000 voti, fondò il *Vorwarts*, e divenne il capo dei socialisti dogmatici e intransigenti. Nel 1896 scontò altri 5 mesi di carcere, per delitto di lesa maestà; e uscito dal carcere gli fu fatta una grande dimostrazione dai socialisti di tutto il mondo per celebrare il suo settantesimo anno di vita e cinquantesimo di battaglia.

Poco dopo l'attentato, lo Scià recasi all'imbarco al ponte della Concordia, per Sèvres (fotografia di Léon Bouët).



LA CORONA FERREA.

NOTERELLE.

∿∿ Nell'importante rivista letteraria di Parigi, *le Phyblibion*, fascicolo di luglio, troviamo il seguente articolo che riproduciamo nella sua integrità:

" *Nel Regno delle Chimere*, novelle fantastiche di CORDELIA. — Sous ce titre romantique et une couverture rouge ornée de vagues fleurs arborescentes se déroulent cinq contes moraux qui, par la simplicité du style, se rattachent à Perrault et par les idées rappelleraient plutôt Voltaire, moins l'ironie et le pessimisme. L'auteur, si j'ai compris sa pensée, a voulu surtout louer la modération dans les désirs et faire le procès de la vanité humaine. Rien n'est plus difficile que de composer des contes moraux sans donner dans la sécheresse ou dans le pédantisme. M. Cordelia a réussi à éviter cet écueil, et s'il y avait quelque reproche à lui adresser, ce serait d'avoir trop peu renouvelé la forme, le cadre et les personnages du conte classique de Perrault et des *Mille et une Nuits*. Encore serait-il juste, sur ce point, de noter dans ce livre une tentative curieuse, bien qu'un peu timide. Dans le *Prince Noir*, l'électricité et les rayons X seraient intéressants s'ils étaient mis en scène avec un peu plus d'habile précision; mais il faut avouer que la dose de précision n'est pas ici facile à mesurer et que le grand péril était d'étouffer le mystère sous la science et de sortir du conte pour entrer dans une sorte de " Revue rose „ moins féerique que son nom. Notons aussi que *Fleur-de-Gardénia* donne une note d'Extrême-Orient à signaler aux futurs historiens du mouvement littéraire né entre les pages délicieuses de *Madame Chrysanthème*. L. D. „

∿∿ *Un nuovo volapuk!* Non se ne sente proprio il bisogno; ma i matti ci sono sempre. Un bel matto dev'essere quel signor Leone Bollack, che ha inventato la *lingua azzurra* oppure *balab*, linguaggio internazionale pratico! A fare il paio, capita il prof. Lanzani che ne pubblica a Parigi la *Grammatica* adattata ad uso degli italiani. Raccomandiamoli ai raccoglitori di bizzarrie del cervello umano.

∿∿ Il giornale latino che si stampa a Roma col titolo *Vox Urbis*, allo scopo di incoraggiare i cultori della letteratura classica, invita abbonati e lettori a una gara di scriver latino in prosa e in verso. Per la prosa il tema è: " Un racconto o un episodio che sia compreso fra l'impero di Costantino e l'ultima Crociata „; per la poesia, che deve essere un *sermo* alla maniera Oraziana: " Sventure e allegrezze dei letterati „. I premi sono: due medaglie d'oro e due di argento e 100 esemplari dello scritto premiato. Il concorso scade il 15 novembre.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato non dovrebbe mancare a nessuna mensa.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— *Etichetta e Marca di fabbrica depositata* —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa; ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 60 se per posta. — 4 bottiglie L. 12, franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi**, *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; Tosi Quirino; G. Hermann; Usellini e C.; e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

È USCITO
I Frutti ✱✱✱ dell'Istruzione
Commedia in 4 atti del conte Leone Tolstoi
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves.

REGALO AI LETTORI
Incollando la figura accanto, su Cart.-Vaglia da UNA Lira si riceve franco a domicilio GRATIS Cassetta-campionario, con facile Istruzione per fabbricare DUE LITRI di ottima Chartreuse gialla e Rhum Giamaica, con 4 Etichette e Capsule e Catalogo illustrato per fare 150 Liquori, Vini, ec. 85 % D'ECONOMIA Chiedere Cart.-Vaglia al Premiato LABORATORIO CHIMICO DROSI, 12, via Felice Casati, MILANO.
BUONO CASSETTA CAMPIONI

E USCITO
✱ IL DIRITTO DI AMARE ✱✱
Commedia in 4 atti di MAX NORDAU
UNA LIRA.
Dir. vaglia ai Frat. Treves.

ESPOSIZIONE DI PARIGI
Non dimenticate di visitare la
BELLE JARDINIÈRE
2, Rue du Pont-Neuf, 2, PARIGI
LA PIÙ GRAN CASA DI CONFEZIONI DEL MONDO
VESTITI
Confezionati e su Misura
PER SIGNORI, SIGNORE E RAGAZZI
CREAZIONE SPECIALE pel 1900
Richiedete il
COMPLET EXPOSITION Giacca Gilet Pantaloni 52 fr. 50
Dietro richiesta spedisconsi franchi di porto Cataloghi illustrati e Campioni.

Smalto Pietrificante
IDROFUGO
per pareti e pavimenti
COLORITICIO ITALIANO MILANO
PREMIATO COLLA
GRAN MEDAGLIA D'ORO 1900
del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere.
Medaglia d'Oro
Esposizione di Torino, 1898.
Medaglia del R. Governo
al merito Industriale, 1898.
Società per Azioni.
MAX MEYER & C.
Stabilimento: S. Cristoforo. - Magazzino di vendita: Corduso, 8.
GRATIS tavolozza delle tinte e cataloghi.

Per l'IGIENE DOMESTICA
Fabbrica e grande deposito di
VASCHE DA BAGNO D'OGNI FORMA
Le migliori stufe a gas, carbone, legna per riscaldare l'acqua — Docce — Semicupi — Bidets — Latrine da camera — Orcinatori — Carta per gabinetti.
CARLO SIGISMUND
38, Corso Vitt. Eman., MILANO
Prezzi correnti a richiesta.

Grande Liqueur des Pères Camilliens
LYON
ESTEREL
La meilleure des liqueurs de table.
La plus digestive.
La plus tonique.
Se trouve partout
ESTHEREL
Depots: LYON - Société l'Esterel, Rue de la Barre, 14 — ROMA - Via Arcione, 98 — MILANO - Bocchini Ernesto, Via Bagutta, 24.

LE CARTUCCE DELLA SOCIETA' FRANCO-ITALIANA LÉON BEAUX & C DI MILANO SONO RICONOSCIUTE LE MIGLIORI
VENDITA PRESSO TUTTI GLI ARMAJUOLI DEL REGNO

A. PETROBELLI PADOVA
MICROBINA
(CREOLINA PETROBELLI)
Il più efficace, pronto e sicuro disinfettante e deodorante, per water-closet, scuderie, stalle, ecc. Adottata dai Ministeri e Municipi. Più volte premiata. Massima onorificenza. Medaglia d'oro e croce insigne, Torino '99. Con un flacone (L. 1, franco di porto), si formano 200 litri di soluzione all'1 % p. Latte da Chilogr. 1 a 100. *Chiedere Listino Prezzi e Sconti, alla Ditta Giacomo Maschio, Padova.*
MICROBINA IMPEDISCE MALATTIE CONTAGIOSE

14.ª EDIZIONE VAL D'OLIVI di A. C. BARRILI. - Una Lira. *Dirigere vaglia ai Fr. Treves.*

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano.

SOMMARIO DEL NUMERO 32:

TESTO:

a glorificazione di Umberto I a Monza e a Roma.
a campagna presidenziale in America.
ocumenti storici.
a Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

INCISIONI:

onza: Arrivo del re Vittorio Emanuele III e della regina Elena . . . . *R. Salvadori.*
— — Arrivo del re Vittorio Emanuele III e consorte . . . . . *istantanee Treves.*
— — La cappella ardente . . . . . *G. Amato.*
— — I funerali di Umberto I: Il treno funebre. Il vagone funebre. Il cavallo del Re bardato a lutto. L'affusto di cannone col feretro . . . . . *fotografie Treves.*
— — Il proclama di Vittorio Emanuele III . . . . . .
Monza: Dettaglio del corteo colla Corona ferrea e i principi del sangue . . *fot. Guigoni e Bossi.*
— — Gli appartamenti della Villa reale (3 disegni) . . . . . *fotografie E. X.*
— — La Corona ferrea . . . . . *da fotografia.*
— — Traslazione della Corona ferrea dal Duomo, per essere collocata nella cappella ardente . . . . . *A. Ferraguti.*
Firenze: Dimostrazione popolare davanti al palazzo della Signoria . . . . *fot. G. Bellincioni.*
Roma: Dimostrazione di lutto al Campidoglio. . . . . *Dante Paolocci.*
— — Il catafalco nel Pantheon . . . . . .
Napoli: La dimostrazione di cordoglio passa in via Roma . . . . . *E. Matania.*
Ritratto inedito di S. M. Umberto I alla caccia dello stambecco a Valdieri. *fot. Garaffi.*
Umberto I fotografato dal Principe di Napoli nel parco di Monza. . . . . *da fotografia.*
Parigi: L'attentato allo Scià di Persia . . . . . *fot. Léon Boudi.*
RITRATTI: Muzaffer-ed-Din, scià di Persia . . . . . *da fotografia.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1194

di Siepe.

NERO

BIANCO

Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1191:

(GHUSON)

BIANCO.	NERO.
1 D c6–c1	1 R e5×d6
2 D c1×c7 matta.	
(a)	
1	1 R e5–d4
2 C d2×f3 matta	

e numerose altre varianti.

Solutori: Sigg. F. Labella, Isernia; C. Beniamino, Torino; M. Scampini, Bologna; Club Scacchistico di San Polo di Piave.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica* dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA in Milano.

PICCOLA POSTA.

Ai nostri Signori Associati, che fanno continui reclami per i numeri che non vengono recapitati dalla *Posta*, l'*Amministrazione* si pregia avvisarli che la regolarmente accurata spedizione, — Per la qual cosa, non assume alcuna responsabilità, ed risponde degli eventuali disguidi e smarrimenti postali. Chi desidera si ripeta la spedizione, mandi il valsente, o cioè Centesimi 50 se nello Stato, e Centesimi 65 se all'Estero, per ciascun numero.

Anagramma e Sciarada.

Al mio fratello Giovanni.

Un celebre mariuolo, che di furti e rapine
Su poveri e su ricchi, commesso avea a decine,
Dall'arma *intera* alfin fu preso, e a' ferri avvinto;
Volea lottar, ma invano: ei fu ..... e vinto.
Visto dal suo ..... il furfante che era,
I giudici gli diedero vent'anni di galera.
Un tale, che dall'aula usciva lentamente,
Commentò la sentenza e nel modo seguente:
Primo, dicea quel tizio, *secondo* grave pena
Uno che di delitti ha l'esistenza piena.

Arturo Chiea.

Scambio di consonante doppia.

Quando l'inverno è rigido
E soffia forte il vento,
Indosso grossi panni,
Con grande mio contento,
Ma quando il *primo* domina,
E l'afa è soffocante,
Prendo il *secondo* in ghiaccio,
Come refrigerante.

Giulio Zangarini.

MATTONELLE SPECIALI
per uso industriale - Tipo Excelsior 000 V,
per cartiere, tintorie, concerie di pellami, latterie, caseifici, fabbriche acidi e prodotti chimici, nonchè per rivestimenti di vasche ed altri usi, produce lo **STABILIMENTO APPIANI IN TREVISO.**
Questo materiale in ceramica ad alto fuoco, inattaccabile dalle lime d'acciaio, resiste, sì a freddo che a caldo, ai più potenti acidi e reagenti chimici.

Spiegazione dei Giuochi del N 31:

SCIARADA DOPPIA:

TIMO - LEONE. — A - ROMA.

MONOVERBO:

BI - SON - TE.

ENIGMA:

CI - PIGLIO.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
PREMIATE POLVERI PER ACQUA
VICHY DUPRÈ
1 scatola per 10 bottiglie L. 0.6
2 scatole » 20 » » 1.15
12 » » 120 » » 6.25
24 » » 240 » » 11.–
Spedizione franca.
Presso il Preparatore Cav. Dott. CAMILLO DUPRÈ - Rimini.
Bologna, *via Altabella, 9.*
Ancona, *via Palestro, 33.*
Acqua-Effervescente-Purgativa-Rinfrescante

Uscito il
NUMERO SPECIALE
STRAORDINARIO
di grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato
Mode Estive
Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa 100 figurini in nero.
L'attrattiva principale di questo numero è la
Grande tavola a 25 colori.
Lunga circa un metro, con 30 figurini, tutti miniati a mano.
Questo numero speciale straordinario contiene inoltre un Modello tagliato di un intero abito che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'ultima moda.
DUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

CREMA VENUS
LOZIONE VENUS SEMPLICE
COSMETICO VENUS
ESTRATTI VENUS
LOZIONE VENUS AL PETROLIO
VELLUTINA VENUS
SAPOL
sapone
finissimo - igienico
economico
Lozione Venus semplice profumata e inodora Detta al Petrolio, antipell.colare per eccellenza Crema Venus, soavemente profum., vaso L. 1.50, più c. 30 per posta; fiac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi di porto.
Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 60 per posta; due flaconi L. 8.–, franchi. Vellutina bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2.75; di cartone L. 2.–, più cent. 20, se per posta. Cosmetici antisettici Venus, pezzo picc. c. 60, grande L. 1.20; tre pezzi picc. L. 1.50, gr. L. 3.20, franchi.
Dentifrici, Profumeria VENUS, DUCALE, FLORA: elenco e tavola *échantillon*, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto da visita.
Stabilimento di prodotti chimici-farmaceutici-igienici della proprietaria Società A. BERTELLI e C., MILANO, via Paolo Frisi, 26.
MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI: MILANO, ottagono Galleria Vitt. Em. — TORINO, portici Piazza Castello, 25. — NAPOLI, via Roma, 301-302.

Contro le Febbri di Malaria ed intermittenti, usate le CAPSULE ANTIFEBBRILI secondo la formula del Prof. Achille DE GIOVANNI di Padova
Si vendono nelle principj. farm. del Regno. Vendita all'ingrosso: Com. ROMAVIA e Figlio - BOLOGNA.

MILANO Galleria Vitt. Em., 64 e 66.
ROMA Via del Corso, 383 (Palazzo Theodoli).
NAPOLI Via Roma (già Toledo), 34.
BOLOGNA L. Beltrami, Angolo Via Farini e Piazza Galvani.
Librerie Treves
Deposito delle edizioni della Casa Treves, ed esteso e vario assortimento di libri italiani e stranieri.
Abbonamenti ai giornali della Casa Treves e ad ogni altro giornale italiano e straniero.
La LIBRERIA INTERNAZIONALE F.lli TREVES di Roma è stata incaricata dell'esclusiva vendita di tutte le pubblicazioni del Minist. d'Agricolt. Industria e Commercio.

Nuovo Volume del Teatro Straniero Contemporaneo
Il Talismano
Fiaba in 4 atti di Lodovico Fulda
UNA LIRA.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

VICHY-GIOMMI STERILIZZATA
DISSETANTE e DIGESTIVA per ECCELLENZA
TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE ED ALBERGHI.
QUATTORDICI MEDAGLIE DI PRIMO GRADO
MILANO — TORINO — BOLOGNA — PESARO

Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI E C.i - Lugo di Vicenza.

Nuovi Libri da leggere in viaggio

EDIZIONI TREVES

Volumi a UNA LIRA.

ALBERTAZZI . . **Ora e sempre.**
BOITO . . . . **Senso,** nuove storielle vane.
BUTTI . . . . **La fine d'un ideale.**
DE AMICIS . . . . **Ricordi di Parigi.**
DE ROBERTO . . **Una pagina dell'amore.**
FLERES . . . . **L'Anello.**
MARCOTTI . . . . **Il Montenegro e le sue donne.**
PRATESI . . . . . . **Le perfidie del caso.**
BOISGOBEY . . . **Cuor leggero** (2 vol.).
BOISGOBEY . . . **Maria.**
CASTELAR . . . . **Storia di un cuore.**
CONWAY . . . . . . **Vivo o morto.**
CRAWFORD . . . . **Sant'Ilario** (2 vol.).
CRAWFORD . . . **Don Orsino** (2 vol.).
JÒKAI . . . . **Amato fino al patibolo.**
KRASZEWSKI . . **Sulla Sprea.**
LOTI . . . . **Mio fratello Ive.**
MOELLER . . . . . **Oro e onore.**
RIDER HAGGARD **Il popolo della nebbia.**
SIENKIEWICZ . **Quo vadis?**
SUDERMANN . . **Fratelli e sorelle.**
WACHENHUSEN . **L'Inesorabile.**
WAGNER . . . . . . **Sotto i Boeri.**
WERNER . . . . . . **La fata delle Alpi.**

NOVITÀ LETTERARIE

IL FUOCO, romanzo di **Gabriele d'Annunzio.** 9.° migliaio. L. 5 —

PANZACCHI (Enrico). **I MIEI RACCONTI**
Sesta ediz. aumentata, col ritratto dell'autore. — **L. 3**

AGANOOR (Vittoria). **LEGGENDA ETERNA**
POESIE. — **Quattro Lire.**

MEMORIE, di **Edmondo De Amicis.** 7.° migliaio . . . . L. 3 50

GIUSEPPE GIACOSA

COME LE FOGLIE
COMMEDIA. — 5.° migliaio. — **Quattro Lire.**

Diritti dell'anima - Tristi amori
COMMEDIE. — **Lire 3,50.**

BOVIO (Giovanni). **IL GENIO**
Con una nuova Prefazione. — **Tre Lire.**

VENTURI (Silvio). **Le Mostruosità dello Spirito**
Quattro Lire.

BUTTI (E. A.). **LA CORSA AL PIACERE**
DRAMMA. — **Quattro Lire.**

ALBERTAZZI (Adolfo). **NOVELLE UMORISTICHE**
Lire 3,50.

CONTI (Angelo). **LA BEATA RIVA**
con prefazione di **G. D'ANNUNZIO.** — **L. 3.**

MANTICA (Giuseppe). **FIGURINAJO**
con 16 disegni di **Ettore Ximenes.** — **Lire 3,50.**

L'INCOMPRENSIBILE, romanzo di **CORDELIA** . . . . L. 3 —

CRISPOLTI (Filippo). **UN DUELLO**
ROMANZO. — **Lire 3,50.**

DE ROBERTO (Federico). **L'ILLUSIONE**
ROMANZO. — **Lire 3,50.**

IL POETA SOLDATO (IPPOLITO NIEVO, 1831-1861), di **DINO MANTOVANI** . . . . . . L. 4 —

TOLSTOI. RESURREZIONE
Nuovo romanzo. — Tre volumi in-16: **Cinque Lire.**

ROSSI (Adolfo). **INGLESI E BOERI**
Un volume con piante, incisioni e ritratti: **Lire 2,50.**

FIGURE E FIGURINE DEL SECOLO CHE MUORE, di **Raffaello Barbiera.** 4.° migliaio. L. 4 —

ENRICO SIENKIEWICZ

QUO VADIS?	**Oltre il mistero**	**INVANO.** - Orso. - Alla sorgente.	**I CROCIATI**
Una Lira.	**Due Lire.**	**Due Lire.**	Tre volumi: **Sei Lire**

Una Lira il vol. — **TEATRO DI IBSEN** — **Una Lira il vol.**

Casa di bambola.
La lega dei giovani.
Un nemico del popolo.
Spettri.
Il piccolo Eyolf.
Le colonne della società.
Hedda Gabler.
La fattoria Rosmer.
Il costruttore Solness.
Gian Gabriele Borkman.
I pretendenti alla corona.
La donna del mare.
L'anitra selvatica.
Spedizione nordica.
La signora Inger di Ostrot.
La festa di Solhaug.

LIBRI ILLUSTRATI PER I RAGAZZI

I RACCONTI DELL'ANNO, di **Onorato Fava.** Con 21 disegni di F. MATANIA . . L. 3 50

D'ARTHEZ (Daniela). **LA VIA DI DAMASCO**
con 51 disegni di O. TOFANI. — **Tre Lire.**

MAËL (Pierre). **LA BAMBINA DEL NAUFRAGIO**
con 58 disegni di E. ZIER. — **Tre Lire.**

Ai Ragazzi, discorsi di **Edmondo De Amicis.** 7.ª edizione . . . . . . L. 1 —

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DEL "MONDO PICCINO,,

(in-8 con copertina in cromolitografia)

SERIE A UNA LIRA IL VOLUME.

Baccini. *Passeggiando coi miei bambini.*
— *Perfida Mignon!*
Cordelia. *Mondo piccino.*
Conti. *Il romanzo d'un fanciullo ricco.*
Gallina. *Così va il mondo, bimba mia!* commedia in 2 atti.
Stahl. *Il rosaio del fratellino.*
— *Il paradiso del signor Guido.*
— *Imprese della signorina Ladretta.*

SERIE A DUE LIRE IL VOLUME.

Alcott. *Viaggio fantastico di Lili.*
— *Gli ultimi racconti.*
Baylor. *Gino e Gina fra gl'Indiani.*
Boyesen. *Fra cielo e mare.*
Brooks. *I ragazzi nella storia.*
Burnett. *Un piccolo lord.*
— *La povera principessa.*
Conti. *Vita e miracoli di Ines.*
Cordelia. *Mentre nevica.*
— *Il castello di Barbanera.*
Fava. *Granellin di pepe.*
— *Al paese delle stelle.*
Ferrara. *Tra Maghi e Fate.*
Giave. *I primi passi di un esploratore.*
Hartwell. *Le campane di Sant'Anna.*
Jamison. *Il piccolo vagabondo.*
Otis. *I piccoli venditori di giornali.*
Petrocchi. *Nei boschi incantati.*
Salvi. *Passeggiate in giardino.*
Schwatka, *I fanciulli dei ghiacci.*
Scopoli-Biasi. *Un dono della nonna ai suoi nipotini.*
Speraz. *Di casa in casa.*
— *Il cocchio di Cenerentola.*
Stoddard. *Jack Ogden.*
Tedeschi. *Il libro del signor Trottolino.*
— *Le gloriose gesta dei nani burloni.*
Trowbridge. *Il picchio rosso.*
— *L'orologio del signorino.*

SERIE A TRE LIRE IL VOLUME.

Bruno. *Storia di una bambina.*
Fiorentino. *Il Canzoniere dei bambini.*
Salgari. *I naufraghi del "Poplador.,,*

TEATRO IN FAMIGLIA Commedie per i giovani, di **CORDELIA.** Un volume in-8 riccamente illustrato da Gennaro Amato, Sophie Browne e Arnaldo Ferraguti . . . . L. 2 50

GUIDA DI PARIGI e **dell'Esposizione Universale del 1900,** di L. F. BOLAFFIO. Con **32 incisioni** e 4 piante. In appendice l'**Esposizione Universale del 1900,** con pianta. Un volume di 450 pagine. L. 4 —

GENERALE D'ITALIA . . L.	7 —
ALTA ITALIA. Con 32 incisioni „	5 —
Milano. Con 16 incisioni . . . „	1 25
Milan. Avec 16 gravures . . . „	1 25
Mailand. Mit 16 zeichnungen . „	1 25
Como e i laghi di Como, di Lugano e Maggiore . . . . „	1 25
Genova e le due riviere. Con 32 incisioni . . . . „	1 25
Torino e dintorni. Con 32 incis. „	2 —
Venezia e il Veneto. Con 31 inc. „	2 —
ITALIA CENTRALE . . . . „	6 —
Firenze e dintorni. Con 32 incis. L.	2 —
Florence et ses environs. Avec 32 gravures . . . . „	2 —
Florence and its environs. And 32 engravings . . . . „	2 —
Roma e dintorni. Con 32 incisioni „	3 —
Rome et ses environs. Avec 32 gravures . . . . „	3 —
Rome and its environs. And 32 engravings . . . . „	3 —
Bologna, l'Emilia e le Marche „	2 —
ITALIA MERIDIONALE . . „	3 —
Napoli e dintorni. Con 32 incis. L.	2 50
Palermo e dintorni . . . . . „	1 25
Svizzera . . . . „	3 —
Berlino, di UGO SOGLIANI. Con le piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam . . . . „	2 50
Londra (Il paese delle sterline), di A. TANFANI . . . . „	3 50
Scozia (Caledonia), di E. PIOVANELLI. 2 volumi . . . . . . „	7 —
Scandinavia (Verso il sole di mezzanotte), di MARIO BORSA . . . „	2 —

GUIDA AI BAGNI ed **alle Acque Minerali d'Italia,** del Dottor **Plinio Schivardi.** *Ottava edizione completamente rifusa.* Un vol. di 500 pagine, con una carta a colori delle Stazioni Balnearie d'Italia L. 5 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano, Via Palermo, 2, e Galleria Vitt. Eman., 64 e 66

È uscito il PRIMO NUMERO di

La Guerra in China nel 1900

BULLETTINO ILLUSTRATO

In Italia, come in tutto il mondo civile, l'opinione pubblica è intieramente occupata dalla **GUERRA IN CHINA,** intorno ai quali perdura un'ansia e una incertezza più crudele di qualsiasi terribile realtà. Il massacro dei ministri esteri e degli stranieri residenti a Pechino, rifugiatisi nella Legazione inglese, è stato descritto con i più strazianti particolari e più volte è stata cambiata la data dell'orribile avvenimento; se il massacro degli stranieri vien oggi smentito dallo stesso principe Cheng, la situazione in ogni modo non cambia e richiede l'azione energica e concorde di tutte le potenze, non fosse altro che per vendicare le stragi di missionari, di suore, di cristiani indigeni, di missioni distrutte, ecc. Tutte le potenze mandano in Cina nuove forze di terra e di mare; stabilendo di mandarvi 170 000 uomini. Un primo corpo di spedizione italiano è salpato dal porto di Napoli, per unirsi ai contingenti delle altre potenze che anelano vendicare le stragi commesse dai *Boxer*. Così è che tutto il mondo civile ha gli occhi fissi su gli avvenimenti dell'Estremo Oriente e la mente e il cuore degli italiani seguono ansiosi le future vicende dei suoi soldati.

Alla legittima curiosità del pubblico risponde, meglio che ogni altra, una pubblicazione illustrata che offra il documento reale, attinto alla fonte viva del vero. Grazie agli abili e numerosi nostri corrispondenti che si recano nell'Estremo Oriente siamo in grado di pubblicare un *Bullettino Illustrato* ricco di disegni, schizzi e quadri di attualità palpitante, che moltiplicherà le immagini aspettate e ricercate degli episodi e degli avvenimenti di Cina, che destano tante ansie e tante vivissime preoccupazioni.

CENTESIMI 10 IL NUMERO.

Esce a numeri di 8 pagine in grande formato

ASSOCIAZIONE AI PRIMI TRENTA NUMERI: **TRE LIRE.**

Premio agli Abbonati: CARTA della GUERRA in CHINA

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

Edizione economica

Il Montenegro e le sue donne

DI

Giuseppe Marcotti

Un volume in-16 di 300 pagine
UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

L'ANARCHIA e gli ANARCHICI

STUDIO STORICO e POLITICO di

ETTORE SERNICOLI

VOLUME PRIMO: **LA PROPAGANDA DI FATTO** *sua origine e suo sviluppo*

VOLUME SECONDO: **Fisiologia degli Anarchici** *le nuove leggi e i rimedi*

VOLUME TERZO. - **APPENDICE:**
GLI ATTENTATI contro Sovrani, Principi, Presidenti e Primi Ministri

Quest'opera è dovuta ad un alto funzionario di pubblica sicurezza. Tutto ciò che fu scritto in materia è qui riassunto. Gli scritti di socialisti e anarchici sono ricordati. Biografie di Marx, di Bakunin, di Engels, del principe Kropotkin, di Reclus, di Most, di Pini, di Malato, di Merlino, di Malatesta ... Testo delle leggi eccezionali che in varj paesi negli ultimi anni furono pubblicate contro gli anarchici. Tutti hanno riconosciuto la rara diligenza nel raccogliere documenti poco noti e sparpagliati in migliaia di giornali e d'opuscoli rari.

L'OPERA COMPLETA: L. 7,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

AMOR * * d'Autunno

Romanzo di

Andrea Theuriet

Un vol. in-16 di 300 pagine
Una Lira.

DELLO STESSO AUTORE:

Elena. . . . . L. 1 —
Un'Ondina; I dolori di Claudio Blouet . . . . 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nuova edizione economica

RICORDI DI PARIGI

DI **EDMONDO DE AMICIS**

Un volume in-16 di 340 pagine: **UNA LIRA.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

La Delinquenza Settaria

APPUNTI DI SOCIOLOGIA DI **Scipio Sighele**

I CRIMINALI MODERNI E LE DUE FORME DELLA DELINQUENZA SETTARIA. L'EVOLUZIONE DEI GRUPPI SOCIALI: DALLA FOLLA, ALLA SETTA, ALLA CASTA, ALLA CLASSE, ALLO STATO. — PSICOLOGIA DELLA SETTA. — LA MORALE PRIVATA E LA MORALE SETTARIA. — **Il Delitto Settario**

Un volume in-16 di 300 pagine: **TRE LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Carlo Ranzini-Pallavicini *Gerente.*